ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a n Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia mestre ed anno in proporzione. Pagamenti da qualunque giorno, ma deve finire col tri si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterre ministrazione del giornale «Il Piccolo», via cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si con

L PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà L. 3,50, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p.

Trieste, Domenica 27 Giugno 1920

Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580.

Nuova Serie - N. 195

I bersaglieri di Ancona si arrendono al Colonnello
mentre continuano gli incidenti tra la forza pubblica e i facinorosi

I dolorosi fatti di Ancona

In una edizione straordinaria del *Piccolo della Sera* abbiamo, ieri, diffusamente pubblicato le prime notizie giunteci sulla rivolta militare scoppiata ad Ancona.

Elementi anarchici riuscirono a sobillare un battaglione dell'11 reggimento bersaglieri, accantonato nella caserma Villarey, provocandone l'ammutinamento.

All'alba, gli anarchici penetrarono nella caserma e si unirono ai bersaglieri, i quali, proclamando che non volevano partire per l'Albania, fecero prigioniero l'ufficiale di picchetto, allontanarono i graduati e si asserragliarono nella caserma, piazzando le mitragliatrici alle finestre dell'edificio.

Un commissario di P. S. accorso a far opera pacificatrice fu anch'egli ritenuto prigioniero. Dopo di che le autorità bloccarono con truppe e mitragliatrici la caserma, piazzando contro di essa anche due batterie da 75.

Verso le otto cominciarono a partire dalle finestre della caserma colpi di fucile e raffiche di mitragliatrici contro i carabinieri che risposero al fuoco. Le batterie spararono anche qualche colpo.

Più tardi un'autoblindata, che si trovava nella caserma, uscì e fece un breve giro sparando contro i carabinieri, che ebbero un morto. Poi l'autoblindata rientrò fra i rivoltosi.

Episodi di violenza isolati avvennero dopo in vari punti della città, per parte degli anarchici che aggredirono ufficiali, e tentarono di svaligiare negozi di armi.

Fu proclamato lo sciopero generale e si tenne un affollato comizio.

Queste sommariamente le notizie fino alle undici di ieri mattina, ora in cui le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con Ancona furono interrotte.

Durante la notte la *Stefani* ha diramato questi comunicati i quali assicurano che l'ordine verrà presto ristabilito, mentre l'ammutinamento militare può dirsi esaurito.

«Essendo state date disposizioni per dislocazione di truppe, in vista di necessità organiche, si è prodotta una viva agitazione in alcuni elementi dell'11 reggimento bersaglieri, che dovevano lasciare Ancona. L'agitazione si è manifestata alle ore 3 del mattino, quando nella caserma Villarey non si trovava che l'ufficiale di picchetto, e perciò ha potuto propagarsi e dar luogo ad alcuni episodi di violenza contro carabinieri accorsi a reprimere gli atti di indisciplina. E' stato disposto per il pronto ritorno delle truppe della guarnigione che si trovavano ai tiri e con le quali si conta di ristabilire l'ordine».

«I soldati rivoltosi si sono arresi al loro comandante. In città ad opera di elementi anarchici e teppistici avviene qualche conflitto, e si hanno a deplorare delle vittime fra gli agenti della forza pubblica. I rinforzi richiesti sono in viaggio e l'ordine sarà sollecitamente ristabilito».

«Si conferma che l'agitazione dei bersaglieri è completamente cessata. Il colonnello è stato accolto con applausi dai suoi soldati, il reggimento è in mano dei suoi ufficiali i quali hanno ripreso la direzione delle sezioni mitragliatrici e autoblindate».

All'ultima ora si hanno, per via indiretta, queste notizie da Ancona:

La caserma Villarey è in dominio del colonnello e degli altri ufficiali. Vi è, però in caserma una minoranza rivoltosa, che ancora resiste nel suo atteggiamento di ribellione, ma si tratta di una esigua minoranza.

Man mano questi ultimi rivoltosi vengono disarmati, non senza qualche difficoltà e qualche timore di nuovi urti sanguinosi, nell'interno della stessa caserma. Miracolosamente finora ogni altro conflitto è stato evitato, nonostante qualche nuova fucilata. Ma ormai è questione di ore e nella notte si spera che il comando del colonnello e degli ufficiali, ritornerà normale.

Vi è ancora la questione preoccupante e complicata di molti borghesi anarchici trovati nella caserma quando è arrivato il colonnello. Sono quei borghesi che vi penetrarono ieri sera e che la scorsa notte avevano preparato l'ammutinamento dei soldati. Anche costoro sono armati. Alcuni sono riusciti a fuggire, altri vennero tratti in arresto, altri fanno ancora causa comune coi pochi bersaglieri ribelli.

Non prima di domattina tutta la caserma sarà sgomberata dagli elementi facinorosi. In città la situazione continua ad essere alquanto torbida, ma non addirittura gravissima e disperante. Vi è lo sciopero generale con tutte le sue conseguenze; tumulti, disordini, conflitti frequenti con la forza pubblica, qualche morto, vari feriti.

In alcuni punti della città si erano manifestati degli incendi che furono tutti domati rapidamente. Sono giunti rinforzi ed altri si attendono in maggior numero per ristabilire l'ordine. Questo si crede che domani potrà essere assicurato.

L'azione pronta ed energica delle autorità, e l'arrivo di truppe da varie parti, hanno impressionato i dimostranti ed hanno dato alla popolazione il senso che il moto insurrezionale verrà certamente represso.

Giusero anche alcune torpediniere con truppe a bordo, ma trovarono qualche difficoltà nello sbarcare le truppe stesse per l'assembramento e la minaccia di gruppi di scioperanti, fra i quali i facchini del porto ed i lavoratori del mare.

Ora lo sbarco è incominciato. La sera è scesa ad Ancona, lugubre, tetra e sinistra. La città è quasi tutta al buio. Le case sono chiuse ed i negozi pure chiusi. Le vie sono quasi deserte, salvo nuclei di dimostranti. Il silenzio notturno è interrotto di quando in quando da gridi sovversivi e dal crepitio di fucilate. Nei punti principali sono collocate alcune mitragliatrici.

Tumultuosa eco a Montecitorio
dell'ammutinamento dei bersaglieri

ROMA, 26 sera

In fine di seduta, alla Camera, si è avuta un'eco clamorosa e tumultuosa dei fatti di Ancona. Il ministro della Guerra, on. Bonomi, ha voluto rispondere subito alle varie interrogazioni presentate sui dolorosi incidenti.

Le dichiarazioni del Ministro della guerra

Egli dice: — Secondo le notizie pervenute finora al Ministero della Guerra ed al Ministero dell'Interno i fatti di Ancona si possono ricostruire così. Un battaglione dell'undecimo bersaglieri di stanza ad Ancona, e precisamente nella caserma Villarey, doveva lasciare la città per esigenze organiche (*Vivissimi commenti all'Estrema Sinistra*).

Ciò è bastato per dar modo ad alcuni elementi di diffondere il proposito di resistenza a questa dislocazione con argomenti indubitamente suggestivi, ma ingiusti ed erronei che, cioè, si voglia da parte nostra condurre una guerra di conquista in Albania, e che ogni dislocazione di truppe debba servire a questo fine (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Purtroppo questi elementi hanno potuto agire nella notte, quando nella caserma non c'era che l'ufficiale di picchetto, e quindi non hanno potuto essere contenuti. Tali elementi hanno potuto prendere il sopravvento nella caserma Villarey, ed, a quanto risulta dalle informazioni ultime, nella caserma hanno potuto introdursi un centinaio di elementi non militari appartenenti a gruppi anarchici della città.

Le disposizioni del comando di divisione sono state pronte per accerchiare la caserma ed impedire che da essa uscissero gli elementi non militari che si erano mescolati ai soldati.

Gli ammutinati hanno cercato in un primo tempo di rompere l'accerchiamento, e ci furon anche conflitti coi carabinieri. Gli accerchianti, però, successivamente, col pronto intervento del generale di divisione e degli ufficiali, hanno potuto nel pomeriggio rientrare nella caserma e riprendere il comando delle truppe. Posso dire, anzi, che il colonnello nel pomeriggio di oggi ha potuto entrare nella caserma stessa applaudito anche dalla maggioranza dei suoi soldati. (*Vive approvazioni*).

Perciò l'episodio militare si può considerare in questo momento finito. Invece nella città elementi e gruppi anarchici hanno inscenato un movimento rivoluzionario che dura tuttora. Vi sono alcuni episodi dolorosi. Alle dieci di stamane un carro militare che recava legname in Via Marsala è stato assaltato dalla folla. E' stato ferito da arma da fuoco un capitano che l'accompagnava.

Cordoni di carabinieri hanno resistito e sgombrato la strada, senza fare vittime. In Via Mazzini stamane fu tentato lo svaligiamento del negozio della ditta Morpurgo, ma il pronto accorrere della forza lo ha impedito.

Le notizie ultime sono queste: Elementi anarchici e teppistici approfittano della situazione per commettere eccessi. A Piazza S. Lazzaro un cordone di ufficiali con uomini di truppa fu aggredito da 300 facinorosi alcuni dei quali armati. Un ufficiale fu ferito e un soldato è morto.

Abbiamo, quindi, come la Camera vede, due episodi: uno di violenza anarcoide non molto dissimile da quelli verificatisi purtroppo in altre città; un altro episodio militare, doloroso, ma che nel momento in cui parlo è già superato, e intorno al quale l'autorità militare prenderà i provvedimenti del caso. (*Vivacissime interruzioni e rumori dall'Estrema Sinistra, commenti prolungati*).

Vorrei raccomandare alla Camera di non accrescere la portata d iquesti fatti che possono essere esagerati e deformati da coloro che non ci amano. Tutti coloro che desiderano la soluzione pacifica dei nostri problemi esteri debbono ridurre i fatti di Ancona ad un doloroso episodio che l'Esercito, colla devozione, con la abnegazione, con la disciplina che lo distingue, farà presto dimenticare. (*Vivi applausi, rumori vivissimi e prolungati dall'Estrema Sinistra*).

Voci all'Estrema Sinistra: — Dove erano diretti quei soldati? (*Rumori, proteste*).

Violenti tumulti

Si alza a parlare l'on. De Andreis (rep.). Ma i socialisti continuano a gridare:

— Dove erano diretti quei soldati? Lo dica il ministro della Guerra.

I banchi dei socialisti sono in pieno tumulto, mentre dagli altri settori partono violenti proteste contro l'Estrema.

L'on. De Andreis inutilmente tenta di parlare. I socialisti sono sempre lì a gridare:

— Parli il ministro, parli il ministro!

In tutta l'aula non v'è che un'assordante confusione.

Il PRESIDENTE riesce a far notare che ora devono parlare gli interroganti, poi, se lo crederà, parlerà il ministro. Ma i socialisti non vogliono sentir ragioni.

— Parli il ministro, parli il ministro. Ci dica dove erano diretti quei soldati.

Finalmente il PRESIDENTE è costretto a sospendere la seduta. Nell'aula la calma, però, non si ristabilisce. E il tumulto continua altissimo.

Dopo una buona mezz'ora, alle 19, il PRESIDENTE riapre la seduta, augurandosi che la Camera possa finalmente funzionare.

GIOLITTI: — Il Governo ha già dichiarato che non insiste sulla proclamazione del protettorato sull'Albania, ma vuole l'indipendenza di quel paese.

UNA VOCE DALL'ESTREMA: — E Valona?

GIOLITTI (con forza): — A Valona ci sono i nostri soldati che vengono attaccati dal nemico e che debbono difendersi. (*Vivissimi applausi e rumori all'Estrema Sinistra*)

Io penso — continua l'on. GIOLITTI rivolto ai socialisti — che chiunque di voi fosse a questo posto non lascerebbe trucidare i nostri soldati. (*Altri vivi e prolungati applausi, nuovi rumori all'Estrema*).

L'on. DE ANDREIS tenta di cominciare il suo discorso dicendo che si asterrà dalle frasi forti per la ripercussione che possono avere nel Paese. Ma, a questo punto, il tumulto scoppia nuovamente nell'aula, e più violento. Atroci invettive vengono scambiate fra i socialisti e le altre parti della Camera, e specialmente fra l'Estrema Sinistra e l'Estrema Destra.

Passano, così, dieci minuti infernali che non si possono descrivere e che inducono nuovamente il Presidente a sospendere la seduta. Questa volta vengono fatte sgomberare anche le tribune.

Qualche minuto dopo l'on. CIUFFELLI riapre la seduta e rivolge un fervido appello a tutta la Camera per il rispetto reciproco e la tolleranza delle opinioni.

Il pubblico rientra tumultuando e ridendo nelle tribune.

Un repubblicano e due socialisti

DE ANDREIS, riprendendo a parlare, dice che tra i reggimenti dei bersaglieri vi è una agitazione per la riduzione del Corpo. E' stata quindi una imprudenza quella di destinare all'Albania reparti di bersaglieri. (*Rumori e commenti*). Rivendica il patriottismo della generosa popolazione di Ancona, la quale è stanca dello strazio che si è fatto dopo l'armistizio degli ideali della guerra. Riafferma i suoi principi rivoluzionari, ma è contrario alle rivolte parziali. Esorta il Governo a non stancare ulteriormente il sentimento popolare (*Approvazioni*).

L'on. BOCCONI (soc. uff.) afferma che i bersaglieri dovevano partire per l'Albania. tant'è vero che nel porto erano pronti già due piroscafi. Fa un attacco al militarismo, ed invita il Governo a smobilitare.

BOCCIERI (pop.): — Ed il sangue dei nostri poveri fratelli caduti? Volete far massacrare i soldati di Valona. (*Proteste dei socialisti*).

L'on. BOCCONI continua dicendo che Ancona non protesta perchè furono violati gli ideali della Patria.

DE ANDREIS: — Ma perchè non vuole più la guerra.

BOCCONI: — Vogliamo sapere se vi sono dei morti. Diteci tutto esattamente.

BONOMI: — Quello che sapevo ho detto.

BOCCONI: — Il Partito socialista è pronto ad assumere tutte le responsabilità.

L'on. BOCCIERI interrompe fra gli urli dell'Estrema, mentre l'on. BOCCONI conclude fra altri applausi dei suoi compagni.

BUGGINO (soc. uff.) non è soddisfatto delle spiegazioni date dal Governo ed assicura che i deputati socialisti tutti sono decisi a tornare in piazza qualora occorra. (*Ilarità vivissima*).

VOCI: — Ma se voi non ci siete mai! (*Proteste dei socialisti*).

BUGGINO: — Voi, on. Giolitti, con le dichiarazioni di oggi avete sconfessato il passato di cinque anni.

GIOLITTI: — No, no — e fa cenni negativi anche con le mani.

BUGGINO: Il Partito socialista è disposto alla più energica propaganda per impedire nuove guerre. Attribuisce gli incidenti avvenuti ad Ancona alla ritardata smobilitazione e osserva che nelle colonie e nelle terre d'oltremare si dovrebbero mandare truppe volontarie (*Commenti*). Conclude affermando che la peggiore propaganda di sovversivismo è fatta dal modo come procede la smobilitazione.

Il plauso del Senato all'Esercito

ROMA, 26 sera.

Anche al Senato si è avuta un'eco dei fatti di Ancona, dove sono state presentate varie interrogazioni e interpellanze sull'argomento. Il Presidente, on. TITTONI, dice:

La notizia della sommossa di Ancona, che ha seguito a breve distanza quella di Trieste, ha prodotto nel Senato e nel Paese una grande, profonda e dolorosa impressione. Tale impressione è pienamente giustificata poichè non dobbiamo dissimularci che più che di fatti isolati, si tratta dei risultati di una propaganda parricida. (*Benissimo*).

Io mi auguro che di tali tristissimi fatti abbia a disperdersi nell'avvenire perfino il ricordo.

Ad ogni modo essi non possono offuscare la gloria che il nostro Esercito ha conseguito sui campi di battaglia. Dal banco del Governo quella parola autorevole che ci assicuri circa l'efficacia dei provvedimenti presi possa affermare in noi la fiducia incrollabile nella saldezza dell'Esercito che abbiamo sempre considerato come il sicuro presidio della libertà e dell'unità nazionale. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

ROSSI, ministro delle Colonie, si associa ai sentimenti espressi all'indirizzo del nostro Esercito. (*Approvazioni vivissime*).

Il discorso-programma dell'on. Turati
L'on. De Nicola eletto Presidente della Camera

ROMA, 26, sera.

L'aula e le tribune sono affollatissime. La seduta è aperta alle 15 dal Vice Presidente on. CIUFFELLI.

L'on. CAMERA (dem. cost.) presenta la relazione sull'esercizio provvisorio.

GIOLITTI prega la Camera di voler discutere domani questo disegno di legge affinchè esso possa essere entro il mese corrente approvato anche dall'altro ramo del Parlamento. E così rimane stabilito.

Si inizia quindi la votazione a scrutinio segreto per la nomina del Presidente della Camera. Mentre le urne rimangono ancora aperte per i ritardatari, si riprende la discussione sul programma del Governo.

Parla l'on. Turati

Primo oratore è l'on. TURATI (soc. uff.), il quale si alza fra la generale attenzione di tutta la Camera.

L'oratore premette che egli non parla contro le direttive del gruppo al quale appartiene, o in dissenso da esse. Non parla nè da possibilista, nè da impossibilista, ma per la sua coscienza e per il suo Paese.

Avverte che quelle provvidenze tante volte invocate, con la cui tempestiva attuazione l'Italia avrebbe potuto evitare la guerra, perchè non più jugulata dal bisogno di pane e di carbone, si presentano oggi come improrogabili necessità di vita.

Tutti i partiti, in questo momento, cercano la salvezza del Paese e la propria, anche il socialismo. Quest'ultimo può sembrare a taluno eccessivo di intransigenza e precipitazione. Ma ciò è l'effetto fatale della guerra, che ha creato nelle masse uno stato di insurrezione psichica che non sarà domato se non da conquiste radicali e profonde. Ed il partito deve riflettere questo stato delle masse per potere eventualmente contenerle.

Chi spera che la inevitabile diversità di tendenze che si manifestano nel Partito socialista debba condurre alla scissione ed allo sfacelo si inganna. E coloro che al Partito socialista domandano una più diretta collaborazione non ricercano se oggi, nell'attuale condizione, sia possibile senza che il partito abbandoni le masse e quindi incosciente faccia azione di vero anarchismo. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

La crisi di regime

Essi non considerano se, in questo momento, la opposizione, anche la più dura, non sia il solo sistema possibile ed anche la più utile delle collaborazioni. Del resto il dibattito delle tendenze è molto meno semplice di quello che non appaia agli spiriti superficiali. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

D'altra parte oggi non si tratta più della distinzione arcaica del programma minimo e del programma massimo. Oggi si parla di crisi di regime politico e sociale, oggi non è più il tempo dell'ordinaria amministrazione. Questo sentì l'on. Nitti, ed a tale concetto ispirò la sua condotta, soprattutto nella politica internazionale, poichè egli comprese che la pace di Versailles rappresentava il capitalismo borghese nella sua forma più esosa applicato alla pace internazionale.

L'on. Nitti cozzò, così, con gli interessi borghesi, e dovette abbandonare il potere, anche perchè nella politica interna egli non seppe liberarsi dai vieti pregiudizi borghesi, pur cercando di ispirarsi allo spirito dei tempi nuovi, e non ebbe, così, una direttiva sicura.

Oggi è tornato l'on. Giolitti. Il suo ritorno al potere ha un grande significato storico nell'ora presente. Egli è ritenuto l'ultima risorsa della borghesia, l'ancora della sua salvezza.

Siamo giunti ormai ad un periodo finale di transazione. Ben disse l'on. Treves che l'ora dell'espiazione è vicina, ma non solo per la borghesia italiana, ma per tutte le nazioni, come conseguenza del flagello della guerra. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

La borghesia sta per finire il suo compito. Il proletariato non è ancora pronto ad assumere il potere, e allora in tali condizioni chi potrà governare lo Stato non può essere che il Partito socialista, che dovrà cercare le sue alleanze non nei partiti borghesi, ma in elementi tecnici esperti capaci di servire la causa del proletariato.

A questo svolto della storia siamo molto più vicini di quanto non si creda, e il Governo dell'on. Giolitti non potrà, forse, essere che l'ultimo esperimento di un Governo borghese. A giudicare, infatti, da quello che l'on. Giolitti ha detto e da quello che ha taciuto, non si può non essere pessimisti. Egli rivela quelle contraddizioni di pensiero insite nella sua mentalità borghese che vorrebbe, e non riesce ad informarsi a principi propri dell'imminente trapasso alle nuove forme sociali.

Delle questioni più scottanti, quella del pane, degli scioperi, dei servizi pubblici, nei nuovi rapporti da istituirsi tra capitale e lavoro, della questione adriatica, sulla quale è troppo comodo il silenzio e l'indugio, l'on. Giolitti ha preferito tacere.

Quanto alla parte che riguarda la restaurazione economica del Paese, essa dal discorso di Dronero in poi si è venuta un po' rattrappendo nel programma dell'on. Giolitti.

Occorre trasformare l'economia nazionale

Anche per quello che riguarda gli annunziati provvedimenti finanziari, temo che molta parte abbia a perdersi per via.

GIOLITTI: — Questo no!

TURATI: — Anche ammettendo che tutto il programma finanziario dell'on. Giolitti possa essere attuato, esso non è più sufficiente perchè il gradualismo cui s'informa è ancora un po' troppo prebellico.

La situazione finanziaria attuale è tale che non ammette soluzioni graduali. Occorre, ormai, provvedere nella migliore delle ipotesi ad un «deficit» costante annuale di cinque miliardi, e l'economia attuale del Paese non può fornire questa somma.

Trattasi, dunque, di un problema di trasformazione dell'economia nazionale, non di un semplice problema finanziario. Ciò è una diretta conseguenza dell'alterazione di tutti i valori, non solo economici, ma anche morali, a causa della guerra.

Gli effetti di questa alterazione si riscontrano in tutte le classi sociali, pervase da follia, di lusso, di spirito di violenza, di indisciplina e di disprezzo della vita umana. E si riscontrano, altresì, negli organi dell'amministrazione statale, che hanno sperperato senza ritegno ingenti somme. L'inchiesta parlamentare preordinata dall'on. Giolitti dovrà indagare anche sulle cause di questo grave fenomeno, conseguente anche esso alla guerra, e sulle ragioni per le quali potè per tanti anni verificarsi senza essere mai depresso.

In particolare, per quanto riguarda il servizio aeronautico, si augura che il decreto di soppressione della Direzione generale rappresenti un primo passo dell'organizzazione dell'aeronautica civile, che è nostra gloria, e che può rendere segnalati servizi in opere di pace.

La soppressione del trattato di Versailles

Il «deficit» del bilancio è soprattutto causato dalle spese militari e dalla inflazione burocratica. Quanto alle spese militari, per contenerle non vi è che un mezzo: eliminare le cause della guerra, che tuttora permangono, e a ciò potrà venirsi solo con la soppressione del trattato di Versailles, che rappresenta la proprietà privata applicata a beneficio di una egemonia. (*Applausi alla Estrema Sinistra*).

Quanto all'esagerato aumento della burocrazia, trattasi di un fenomeno anche esso in diretta relazione con la guerra. Di essa si è approfittato per la creazione di innumeri inutili uffici, per la moltiplicazione di impiegati che è inutile illudersi possano essere licenziati dall'oggi al domani. Occorre, dunque, rendere almeno redditizio il lavoro, ma non si può sperare di raggiungere una vera economia nella grave spesa attuale per la burocrazia. E nemmeno è possibile illudersi che si riescano a frenare i consumi. Gli inviti all'economia individuale sono superflui e inutili, perchè quanto più l'individuo è di basso livello morale, tanto più tende al godimento della vita. Nè ha fede nei provvedimenti legislativi per frenare i consumi, perchè rimarranno come prova di buone intenzioni, o, peggio, serviranno a intralciare il commercio.

Anche la spesa che lo Stato incontra per mantenere il prezzo politico del pane, in ultima analisi viene a gravare sui produttori, e cioè sui lavoratori. Si tratta, dunque, di una serie di rimedi che valgano a dilazionare, ma non ad evitare il fallimento.

Bisogna aumentare la ricchezza

Per quanto riguarda i possibili nuovi aggravi, esprime il convincimento che la tassa sul vino e sugli alcools possa essere ulteriormente inasprita, pure osservando che con essa non si infrenerà l'alcoolismo, specialmente se si pensi alle abitudini contratte durante il periodo di guerra.

Il vero nodo della questione consiste nell'aumentare la ricchezza. Sulla necessità di aumentare la produzione, di intensificare il lavoro, di emanciparci dall'estero, per ciò che concerne le materie prime, su tutti gli argomenti insomma sui quali ha insistito l'on. Giolitti, non vi può essere alcun serio dissenso. La questione è di vedere se un siffatto programma possa essere tradotto in atto.

Bisogna risolvere il problema economico della Nazione. In tal modo soltanto si risanerà il nostro bilancio finanziario e si miglioreranno anche le condizioni del nostro credito, ravvivando la fiducia all'Estero verso di noi. In questo modo soltanto si potranno migliorare efficacemente le condizioni del Paese, e si potranno mantenere le promesse fatte al proletariato durante la guerra.

Il nostro Paese è povero specialmente di prodotti del sottosuolo, a differenza di altri paesi che, anche dopo la guerra, hanno potuto con le risorse del loro sottosuolo riaversi. Bisogna rinnovare lo statuto dei lavoratori, chiamando questi a partecipare alla direzione e al controllo della produzione stessa.

La borghesia italiana è stata sempre ignara dei grandi problemi che la riguardano, e lo Stato non ha fatto che mantenerla in questa ignoranza, mentre noi ci dibattiamo in mezzo ad una vera crisi di produzione.

Limitare il diritto di proprietà

L'oratore dimostra come non poche opere pubbliche siano perfettamente inutili, soprattutto per la mancanza di un programma economico. Bisogna specialmente trasformare e migliorare l'agricoltura, che in certe regioni è ancora nelle condizioni in cui trovavasi nel medio evo, per aumentare la nostra produzione e scambiare i nostri prodotti superflui con quelli dell'estero di cui abbiamo bisogno.

Occorre, insomma, anche per altri problemi agricoli e industriali, migliorare e coordinare la nostra produzione, specialmente nella Sardegna, nelle provincie meridionali e in alcune plaghe della Toscana e della provincia romana.

Ma per l'attuazione di questo programma conviene rimuovere quegli ostacoli politici e amministrativi che rappresentano il lato più difficile del problema.

Si compiace, pertanto, delle affermazioni e delle promesse fatte dal Governo a favore della cooperazione, che è l'unica forza ricostruttiva e rinnovatrice della compagine sociale.

Soprattutto bisogna superare le difficoltà che interessi particolaristici oppongono alla attuazione di un programma organico, e che le condizioni diverse del suolo italiano rendono applicabile in misura diversa. Bisogna venire ad una maggiore limitazione del diritto di proprietà e modificare disposizioni che oggi si dimostrano insufficienti (*Applausi all'Estrema Sinistra*) perchè il proprietario è istintivamente contrario agli interessi sociali dell'umanità. (*Bene*).

Il proletariato non sarà sordo alla voce della civiltà

Per ciò che riguarda le condizioni delle industrie osserva che le sole industrie che in Italia non hanno bisogno di speciale attenzione sono quella della seta e quella idro-elettrica, mentre le altre vivono purtroppo di una vita artificiale, e ciò perchè non abbiamo saputo sfruttare le risorse naturali di cui il nostro Paese è ricco.

Lo Stato in primo luogo ha mancato di organizzare scuole e laboratori scientifici, capaci di mettere in evidenza queste ricchezze che, trascurate fino ad oggi, hanno costituito e costituiscono la nostra inferiorità economica.

Soprattutto invoca dal Governo la sollecita attuazione di quella grande rete elettrica che emancipi il Paese dalla schiavitù del carbone e renda facili i trasporti di ogni genere, sviluppi le industrie esistenti, favorisca l'impianto di nuove industrie in tutte le regioni.

Con la creazione dei bacini montani e con la sistemazione dei nostri corsi d'acqua sarà possibile rendere ricche e prospere le plaghe ora deserte e prive di qualsiasi risorsa. Ma tuttociò non sarà possibile se non si provvederà prima all'emancipazione degli operai dalla soggezione capitalistica.

Ricorda che Camillo Cavour aveva intuito tutti i problemi economici e sociali dell'ora attuale. Agli insegnamenti di questo grande uomo di Stato si augura che si ispirino i nostri uomini di Governo. Abbiamo, così, la capacità e la forza di risolvere i grandi problemi dell'ora presente, primo tra tutti quello di avviare il proletario sul cammino della sua emancipazione. Il proletariato non sarà sordo alla voce della civiltà. (*Applausi vivissimi e reiterati*).

L'elezione del Presidente

Finito il discorso Turati, l'on. CIUFFELLI proclama l'esito della votazione per il Presidente della Camera. L'on. De Nicola è eletto con 236 voti. contro 118 voti dati dai socialisti all'on. Costantino Lazzari, e 18 schede bianche.

La proclamazione dell'on. De Nicola viene accolta con vivi applausi.

Si svolgono, quindi, tumultuosamente le interrogazioni sui fatti di Ancona, che riproduciamo in altra parte del giornale.

La seduta è tolta alle 20.20.

Il Gabinetto ungherese si è dimesso
Una protesta contro il boicottaggio

BUDAPEST, 26, sera.

Il Gabinetto Simonyi Semadan, ha in un Consiglio dei ministri tenutosi oggi a mezzogiorno, deciso di rassegnare le dimissioni. Le consultazioni del Governatore Horthy, per la formazione del nuovo Gabinetto, cominceranno lunedì.

Prima di dimettersi il Governo aveva diretto alla Federazione generale dei sindacati di Amsterdam il seguente telegramma:

«Tutte le dichiarazioni con le quali è stata motivata la mozione per il boicottaggio dell'Ungheria, sono basate su errori o ignoranza di fatti. Il Governo ungherese ha preso tutti i provvedimenti necessari per ristabilire ed assicurare l'ordine nel paese, provato dalla guerra, da due rivoluzioni e dalle invasioni nemiche. La nazione ungherese non ha perduto fino agli ultimi istanti la sua speranza nella giustizia. Col realizzarsi in tutta la sua crudeltà di un trattato di pace forzata, sintomi di una convulsione morale si manifestarono con rinnovata veemenza.

Il Governo ha mantenuto l'ordine, ma la esecuzione della mozione per il boicottaggio cambierebbe la situazione, poichè l'opinione pubblica sarà nuovamente eccitata. Le grandi privazioni derivanti dal boicottaggio colpirebbero gli operai industriali e la popolazione delle città nel modo più duro. Il Governo ungherese farà naturalmente tutto il possibile per assicurare l'ordine e la sicurezza personale di tutti i cittadini.

Nessun sgombero in Dalmazia

ROMA, 26. sera.

L'«Agenzia Stefani» pubblica la seguente smentita:

«Non ha assolutamente alcun fondamento la notizia pubblicata da alcuni giornali di Roma e di Milano, secondo la quale sarebbe stata sgombrata buona parte della Dalmazia occupata, dove invece siamo smpre nelle stesse posizioni e confini occupati da più di un anno.»

Trattative tra il Governo
e gli armatori di Trieste

ROMA, 26 sera

Mercoledì venturo giungerà a Roma una rappresentanza degli armatori di Trieste, incaricata di trattare col Governo le questioni relative all'armamento marittimo della Venezia Giulia ed alle nuove costruzioni navali. Le incertezze della presente legislazione ed i ritardi del Governo, nel decidere in merito alle più importanti questioni dell'armamento navale, mettono gli armatori triestini nella necessità di sollecitare dal Governo i più opportuni ed urgenti provvedimenti.

A parte la spinosa questione della derequisizione, gli armatori hanno dovuto pagare in seguito al deliberato della commissione reale di Genova, agli equipaggi tutti gli arretrati delle pabhe, con decorrenza dal primo luglio 1919, continuando poi a corrispondere loro i nuovi assegni. Le ingenti somme a ciò necessarie, valutate a parecchi milioni, non sono state ancora rimborsate agli armatori, come essi hanno diritto, per il fatto che i piroscafi navigano requisiti, e quindi a spese dello Stato.

Barricate e saccheggi a Piombino
Due morti e cinquanta feriti

PISA, 26 sera

Tragici avvenimenti si sono svolti e si svolgono tuttora a Piombino, sempre a causa del malcontento che da tempo regna nella popolazione, per l'aumentato prezzo dei viveri.

Stamane, verso le 10,30, gli operai addetti al lavoro delle miniere, armati degli arnesi del mestiere, hanno dato l'assalto ai negozi della città devastandoli ed asportando tutto quanto era in essi contenuto. La forza pubblica, che è intervenuta per frenarli, è stata fatta segno a numerosi colpi d'arma da fuoco e bombe a mano.

I carabinieri che hanno visto cadere alcuni dei loro compagni hanno sparato la prima volta in aria, ma, continuando più micidiale che mai la reazione contro di loro, hanno fatto fuoco a mitraglia.

Il momento è stato terribile. Due cadaveri giacevano al suolo, e una cinquantina di feriti.

La devastazione dei negozi continua ancora nella periferia della città. Una bomba a mano, lanciata dagli assalitori, è andata a cadere sotto una mitragliatrice che era stata messa in azione dalle truppe. La mitragliatrice si è completamente sfasciata e dai frammenti sono rimasti feriti tutti i mitraglieri. Due funzionari di P. S. sono stati feriti, il cav. De Biase, ed il dott. Prato.

Attualmente la direzione della P. S. a Piombino è assunta dal sindaco socialista Giovinardi. Numerosi rinforzi sono partiti dalla nostra città insieme a funzionari della P. S. Uno scontro però è inevitabile con questi rinforzi, poichè si sa che i dimostranti, armati ed in gran numero, si sono appostati lungo la strada provinciale che conduce a Piombino appunto per impedire l'accorrere dei rinforzi.

I tumulti hanno culminato tragicamente, dopo che i rivoltosi resero inservibile l'unica mitragliatrice di cui disponeva la truppa. Nella parte vecchia della città, dove ebbero il sopravvento, i facinorosi che man mano crescevano di numero, dopo aver saccheggiato i negozi, li diedero alle fiamme. La battaglia assunse carattere di indescrivibile violenza, poichè i negozianti ed i cittadini privati avevano ingaggiato una lotta vivace con gli assalitori, in difesa della loro proprietà e combattevano per le strade strette e tortuose. La forza pubblica che affrontò ripetutamente i ribelli, fu infine costretta a ritirarsi. I ribelli in via Emilio Zola improvvisarono delle barricate, servendosi delle porte dei negozi devastati e delle masserizie asportate dalle botteghe.

Nelle prime ore del pomeriggio gli episodi di violenza si sono ripetuti e la caserma dei carabinieri è stata assalita. Mentre si tentava di incendiarla, i carabinieri fecero fuoco sugli assalitori, costringendoli alla fuga. Questi, recatisi alla stazione, ne invasero gli uffici, devastandoli, mentre altri gruppi percorrevano tumultuando le vie della città. Verso le 18, dalla via provinciale arrivavano 4 autoblindate, montate da cento carabinieri, inviati da Pisa, mentre per via di mare giungeva a Livorno e riusciva ad approdare nella rada di Piombino, un motoscafo con altre forze. In pochi momenti la città veniva occupata.

Tra i feriti trenta sono tra carabinieri e soldati. Un commissario di P. S. che è stato ferito in due scontri con la folla, si trova in condizioni gravissime e con lui una quindicina di altri feriti. Secondo le notizie giunte all'una di questa notte, sembrerebbe che nella città sia subentrata la calma.

La *Stefani* dirama in proposito: «Notizie giunte da Piombino recano che si sono colà verificati disordini, negozi sono stati saccheggiati, sono avvenuti conflitti nei quali sono stati feriti vari agenti di p. s. fra cui il commissario ed il vice commissario; fra i rivoltosi vi sarebbe un morto. Si è provveduto all'invio di truppe, carabinieri, guardie regie».

Nuovi conflitti e violenze nel Bellunese
Belluno senza acqua e senza luce

BELLUNO, 26 sera

Oggi si hanno a segnalare nuovi atti di teppismo e di violenza. Furono danneggiati, ad opera di ignoti, gli impianti della luce elettrica e la conduttura dell'acqua, cosicchè stasera la città è totalmente all'oscuro e senza acqua. Presso Trichiano, furono posti numerosi fili di ferro attraverso le vie, per impedire il transito ai camions con truppe. Quattro soldati in un conflitto rimasero feriti, di cui uno gravemente.

A Sospirolo, furono lanciati tre tubi di gelatina contro la canonica del prete Zangrando, decorato di tre medaglie al valore. Il fabbricato è tutto lesionato. Oggi un treno è giunto a Belluno a mezzogiorno, poichè sostò lungamente a Treviso, essendosi quei ferrovieri rifiutati di farlo proseguire, poichè due vetture erano cariche di truppe. A Santa Giustina, furono disarmati alcuni soldati e carabinieri e si tiene in ostaggio il sindaco.

Sui gravi conflitti tra dimostranti e truppa si hanno ancora questi particolari. La truppa che era stata inviata da Feltre, fatta segno a fitta sassaiola, ha sparato contro la folla. Si hanno a deplorare fra la popolazione civile due morti, 1 ferito grave e 45 altri feriti più o meno leggermente. La folla spaventata si sbandò dandosi alla fuga. Il peso dei fuggiaschi, determinò il crollo del ponte sul Cordevole, dove annegarono altre due persone.

Sciopero generale di 48 ore a Cremona

CREMONA, 26 sera

Stamane improvvisamente, all'insaputa della stessa massa lavoratrice, senza previa convocazione dei consigli delle leghe, è stato proclamato dalla locale Camera del Lavoro e dalla Federazione provinciale socialista lo sciopero generale di protesta, per 48 ore, e cioè fino alla mezzanotte di domenica. Lo sciopero non è che lo strascico dell'agitazione ferroviaria che ancora perdura nel nostro reparto.

CRONACA DELLA CITTÀ

Difesa nazionale

Attendiamo di avere i particolari sui gravi incidenti provocati dal partito popolare tedesco nell'Alto Adige, dei quali l'agenzia ufficiale con un inspiegabile ritardo di parecchi giorni ha dato sommaria comunicazione più per smentire le esagerazioni delle gazzette estere che per soddisfare la legittima preoccupazione del pubblico italiano.

Ma dalla laconica comunicazione dell'*Agenzia Stefani* — unica fonte di notizie sui gravi fatti fra tutti gli organi di informazione italiani, compresi i giornali trentini — balza evidente il carattere di sobillazione antitaliana impresso dagli agitatori pangermanisti alle manifestazioni inscenate in occasione della festa tirolese del Sacro Cuore.

Tali manifestazioni, anche senza esagerarne l'importanza e l'entità, richiamano ancora una volta l'attenzione del Paese sul discusso problema dell'Alto Adige ed in genere sui metodi di amalgamazione politica e di sicurezza militare impiegati finora dal Governo rispetto alle zone di confine.

Non è chi non riconosca nel problema dell'Alto Adige una delle questioni più delicate e più complesse che il Governo italiano, ereditandole dalla vittoria, è chiamato a risolvere nel doppio interesse della quiete interna e della difesa esteriore. Elementi politici, militari, geografici, economici e linguistici vi si mescolano, e dalla loro interferenza il Governo italiano è chiamato ad estrarre, per farla sua, quella linea di equilibrio che sola possa assicurare, con la stabilità assoluta delle frontiere militari, scioltezza e cordialità di rapporti con l'elemento straniero di quella regione e con la nazione che con quell'elemento divide le tradizioni e la lingua. Partendo da tali premesse, se da un lato è evidente che nessun italiano si sarebbe mai sognato di insediarsi a Bolzano o a Merano qualora le terre che a queste città fanno capo si trovassero oltre la displuviale alpina, unica linea efficiente di garanzia militare, bisogna, d'altra parte, chiedersi se la politica del Governo centrale sia stata tale finora, nella sua concezione teorica e nelle sue direttive pratiche, da evitare conflitti, come quelli avvenuti giorni fa nell'Alto Adige.

La risposta, stando alle recriminazioni di cui si sono fatti interpreti con eguale intensità organi ed enti politici italiani e tedeschi della Venezia Tridentina, dovrebbe essere assolutamente negativa. Noi non arriviamo a questa conclusione categorica, perchè, pur non ignorando i numerosi episodi che potrebbero giustificarla, vediamo appunto nel doppio attacco, mosso con egual vigore dai due elementi nazionali della Venezia Tridentina, un certo equilibrio generico mantenuto dal Governo centrale, in attesa della conclusione definitiva del problema.

Queste considerazioni, che esponiamo per debito d'imparzialità, non devono però far dimenticare una, che a noi sembra, deficenza essenziale nell'opera complessiva del Governo rispetto alle nuove provincie: e cioè la mancanza, in linea amministrativa, di un piano organico, preciso, rettilineo di condotta verso le popolazioni allogene comprese entro i nuovi confini del Regno. E' mancato finora e manca ancora negli uomini preposti alle amministrazioni locali e centrali una chiara valutazione dei valori etnici e spirituali propri delle zone mistilingui al confine, nonchè quella dei rapporti fra le due popolazioni, creati da un secolo di lotte esasperanti ed estenuanti.

La causa di tale debolezza nei criteri e nelle direttive posti a base dell'azione di governo è da ricercarsi non solo nella volontà degli uomini ma anche nell'incertezza che gli avvenimenti internazionali hanno impresso ai movimenti generali della nostra politica estera. Se questo è vero, non scusa però il fatto che, nel caso particolare dell'Alto Adige, si sia lasciata correre la voce, ufficiosamente accreditata, dell'autonomia amministrativa concessa agli atesini, per rimangiarsi poi la notizia e il progetto in seguito all'insurrezione dell'opinione pubblica trentina.

Questi sbalzi bruschi negli atteggiamenti e nelle risoluzioni governative sono, come è facile immaginare, destinati in definitiva non solo a rendere più aspra e più immediata la reazione da parte di quei gruppi che si ritengono lesi dai provvedimenti governativi, ma valgono ad indebolire l'immagine e il prestigio dello Stato italiano, proprio in regioni dove la suprema funzione determinatrice e regolatrice dello Stato fu nei secoli per abitudini mentali e per tradizioni storiche indiscussa ed indiscutibile.

Detto questo, ci sembrerebbe di deformare settariamente l'esame del grave problema, trascurando un fenomeno entro il quale s'innestano — ci è ignoto per quali vie e con quanta profondità — anche gli attuali avvenimenti dell'Alto Adige.

E il fenomeno è questo: Da qualche tempo il pubblico italiano assiste, con legittima preoccupazione, a manovre di accerchiamento insurrezionale predisposto da fattori stranieri ai danni dell'Italia.

Si tratta evidentemente di un piano unico o concordato, inteso a togliere all'Italia, dopo averne invocato l'aiuto, i risultati della sua dura guerra e della sua vittoria, od almeno a costringerla per forza di avvenimenti a piegarsi a quelle rinuncie, che le minaccie e i ricatti non sono riusciti finora ad imporle.

Si è incominciato nella colonia libica con un'opera di sobillazione tale da mettere per qualche momento in serio pericolo la nostra occupazione. L'Albania fu dovuta evacuare in seguito ad un piano organico di intese e di contatti, dei quali ora si incominciano a conoscere i particolari e le modalità molto edificanti. Valona stessa stava per sfuggirci dalle mani, e se ciò non è avvenuto e non avverrà, non lo dovremo certamente alle buone intenzioni dei numerosi amici che contiamo per il mondo.

Sintomi di quest'opera disgregatrice e antitaliana abbiamo avuto non solo nei recenti fatti dell'Alto Adige, ma anche giorni fa in Dalmazia, dove elementi jugoslavi fiancheggiano l'opera degli agitatori di Zagabria e di Belgrado, che ieri facevano annunciare l'intenzione del Governo S. H. S. di inviare viveri ai... poveri affamati jugoslavi soggetti all'oppressione italiana.

Sintomi, infine, di questa agitazione, che ha origini oscure ma scopi molto chiari, si ebbero perfino nella nostra città col noto tentativo militare-bolscevico-albanese, del quale, a cose fatte, nessuno ha voluto assumersi la responsabilità.

Sarebbe assurdo e pericoloso il sopravalutare, nelle loro possibilità pratiche e nelle loro intenzioni catastrofiche, tali avvenimenti, come il non limitare entro i loro giusti confini episodici i sintomi, ai quali abbiamo accennato.

Ma sarebbe imperdonabile torto del Governo trascurarli o non vedere in essi un legame pericoloso di continuità. Lo scacco albanese e gli avvenimenti atesini devono preoccupare il Governo e la Nazione non solo per quanto riguarda la ricerca dei mezzi più adatti a fronteggiare l'uno e a contenere gli altri, ma principalmente ai fini supremi della difesa italiana.

Per la Borsa triestina dei cotoni

Una conferenza alla Camera di commercio di Milano

Giorni fa è stata tenuta alla Camera di Commercio di Milano una conferenza per trattare la questione della Borsa dei cotoni a Trieste. Data l'importanza dell'argomento ci siamo rivolti alla cortesia del comm. Leopoldo Brunner, che fu uno dei partecipanti alla conferenza medesima, per avere qualche notizia al riguardo.

— La conferenza — ci ha dichiarato il comm. Brunner — è stata promossa dalla nostra Camera di Commercio, d'accordo con quella di Milano. Trieste fu rappresentata anche dal presidente della nostra Camera di Commercio comm. Venezian, e fra le maggiori personalità che vi parteciparono, furono il senatore Salmoiraghi, il dott. Baldissera per la Camera di Commercio di Milano; il comm. Mjlius, presidente dell'Associazione Cotoniera Italiana, alcuni commercianti milanesi ed un rappresentante della Camera di Commercio di Genova.

Nella discussione svoltasi fu, anzitutto, constatato il bisogno, da parte dei filatori di cotone, di ricorrere, per le loro provviste, al commercio intermedio, in considerazione delle attuali circostanze riguardanti l'altezza dei prezzi dei cotoni e dei cambi, che rendono loro difficile la fornitura delle materie greggie.

Fu quindi riconosciuta la necessità di istituire in un porto del Regno un deposito di cotoni, quale fonte diretta per la copertura dei fabbisogni di merce delle singole filature. La scelta del porto, dopo sereno esame, cadde — a giudizio di tutti i partecipanti alla conferenza — su quello di Trieste, riconosciuto il meglio adatto e capace sotto tutti i rapporti, e cioè: tecnici, amministrativi e geografici.

Per la posizione geografica, in particolar modo, Trieste è l'unica città marinara italiana che permetterebbe di provvedere ai bisogni non soltanto delle filature del Regno, ma anche a quelle dell'ex monarchia austro-ungarica e della Germania meridionale.

Quando potrà essere istituita la Borsa Cotoni

— Stabilite chiaramente le premesse la conferenza discusse la possibilità e l'opportunità dell'istituzione della Borsa vera e propria, riconoscendo ch'essa non dovesse essere che il risultato inevitabile di un lavoro ben avviato e sviluppato del commercio cotoniero basato su grandi stoks di cotoni nel porto di Trieste.

Per l'inizio, l'organizzazione, la coordinazione e lo sviluppo di tale lavoro, tanto la Camera di Commercio di Milano, quanto l'Associazione Cotoniera Italiana, hanno assicurato tutti i loro possibili appoggi. A rendere validi e proficui i quali, però, è indispensabile che i vari fattori commerciali triestini procedano, a loro volta, alla costituzione di uno speciale ente che offra tutte le garanzie per la buona riuscita della progettata istituzione della Borsa.

La quale, dunque, potrà essere — e lo sarà di certo — un fatto compiuto soltanto quando i filatori dell'interno acquisteranno la sicurezza di poter avere nel porto di Trieste uno scalo, mediante il quale potranno scaricare ed inoltrare, nel più breve tempo possibile, i cotoni in arrivo o di transito, e dei forti depositi della merce medesima disponibili per i bisogni delle industrie cotoniere nazionali ed estere. Così che la Borsa potrà essere completata con l'introdurvi anche un vero e proprio mercato a termine.

Il compito delle Società di Navigazione e aziende affini

— Perchè la Borsa Cotoni, ritenuta come uno dei più efficaci mezzi per la rinascita economica di Trieste diventi in tempo non troppo lontano, una vera istituzione commerciale cittadina, è altresì necessario che le locali Società di navigazione e quelle di spedizione, ne favoriscano l'iniziativa, promuovendo anch'esse un'azione di propaganda e di organizzazione per incanalare verso il porto di Trieste i prodotti delle Indie Orientali, dell'America e dell'Egitto, dove esse hanno già rapporti diretti di affari, e di lavoro continuo. Il Lloyd Triestino, ad esempio, ha già iniziato e ben sviluppato a proposito un buon lavoro a mezzo delle sue innumerevoli agenzie sparse quasi in tutto il mondo.

Un efficace concorso alla buona iniziativa può essere dato anche dal locale Consolato Americano, il quale, essendosene già favorevolmente interessato, è sperabile che ora riprenda la sua benefica attività per richiamare l'attenzione dei fattori commerciali degli Stati Uniti sul porto di Trieste per il commercio dei cotoni.

La Camera di Commercio di Trieste intanto, non ha perduto tempo nell'interessare alla questione le competenti autorità governative, riuscendo ad ottenere da esse la concessione di magazzini necessari ai depositi del cotone, nonchè tutte le facilitazioni e semplificazioni dei servizi inerenti ai trasporti ferroviari e marittimi.

Dichiarazioni dell'on. Crespi

A conferenza chiusa, i signori Venezian e Brunner, si recarono ad interpellare l'ex ministro onorevole Silvio Crespi. Il quale fu lieto di confermare loro tutte le sue buone disposizioni già espresse in altra occasione, nei riguardi della Borsa Cotoni; e dichiarò testualmente: che da parte sua ha già esercitato tutta la sua influenza all'uopo, e che continua ancora ad adoperarsi con ogni mezzo di cui può disporre, affinchè il postulato dei commercianti triestini, abbia la sua giusta attuazione pratica con tutti gli accessori necessari, considerando il porto di Trieste il più idoneo di tutti i porti italiani, per il commercio dei cotoni.

Il valore pratico di queste dichiarazioni dell'onorevole Crespi sta nella sua qualità di presidente della Banca Commerciale Italiana e di uno fra i maggiori esponenti dell'industria cotoniera italiana.

La «Giovane Italia». La cerimonia della consegna delle medaglie e dei diplomi agli allievi che si distinsero al concorso di Venezia è rimandata al prossimo ottobre.

Per dar mano ai lavori pubblici più urgenti

Il programma massimo e il minimo

Il Commissario straordinario conte Noris ha diramato la seguente circolare alle singole sezioni del Municipio:

«Nell'ottobre del decorso anno fu prospettato al Governo, in via del tutto preliminare, il fabbisogno per opere straordinarie del periodo immediatamente successivo alla pace, nelle seguenti cifre:

1. Stabilimento frigorifero L. 5.000.000; 2. Quartiere-giardino, primo gruppo di mille abitazioni economiche (compreso un milione a favore dell'O. N. per gli invalidi e gli orfani di guerra) L. 23.000.000; 3. Ricostruzione dell'Officina del gas L. 25 milioni; 4. Sistemazione provvisoria dell'off. elettrica L. 600.000; 5. Trasporto e costruzione della nuova officina elettrica L. 13 milioni; (La spesa complessiva supera notevolmente tale importo, per il quale si confida che voglia concorrere — come è avvenuto per altri Comuni del Regno — l'Amministrazione militare, a causa delle circostanze che rendono necessaria l'opera.

6. Rinnovazione della pavimentazione nelle strade maggiormente rovinate della città e del suburbio L. 2.000.000. 7. Nuovo acquedotto L. 50.000.000; 8. Ampliamento dell'acquedotto di Zaule e di quello provvisorio di Sardotsch e spese accessorie L. 8 milioni; 9. Nuova fognatura L. 43.000.000; 10. Costruzione di un riformatorio ed educatorio per giovinette e di un ricovero per vecchi L. 5.000.000; 11. Riscatto della linee della Società del Tram L. 8.000.000; 12. Nuova linea tramviaria di raccordo fra i due punti franchi L. 8.000.000; 13. Pubblico mattatoio L. 10.000.000; 14. Nuovi cimiteri provvisori e definitivi L. 14.200.000; 15. Nuovi fabbricati scolastici ed adattamento dei vecchi L. 7.300.000; 16. Sistemazione dell'ospitale L. 1.900.000; 17. Sventramento città vecchia (?) — In cifra tonda lire 250.000.000.

Constatandosi l'opportunità di riprendere in esame complessivamente la pratica di finanziamento di dette opere anche per gli anni venturi, prego le direzioni cui la presente è diretta, di provvedere a indicare, per ogni singola opera di propria competenza:

a) se l'importo a suo tempo denunciato si possa meglio precisare o se si debba rettificare;

b) quando e in quale numero di anni, avuto riguardo alle esigenze dei servizi e tecnici, si presume che si possa o sia conveniente dare corso alle singole opere;

c) se e quali delle medesime diano ragione, secondo i progetti preliminari o altri calcoli preventivi, a concorsi, contributi, nuovi o maggiori redditi e diritti in confronto degli attuali(es. lavori per il frigorifero, per l'officina del gas ed elettrica, per il nuovo acquedotto egli acquedotti sussidiari, per la fognatura, per le linee tramviarie, per il macello, per i cimiteri, per l'ospedale).

Qualora dovessero aggiungersi nuovi provvedimenti, si prega favorire proposte con dati analoghi, sia pure di carattere preliminare approssimativo.

Tutte le indicazioni che precedono si prega di far pervenire entro il 30 corr., alla Ragioneria, la quale da sua parte presenterà successivamente rilievi e proposte di indole finanziaria.

Arruolamento di volontari per l'Albania

Il Comando di Presidio ci comunica: Si rende noto che il Superiore Ministero della Guerra accogliendo il desiderio di numerosi ufficiali e militari di truppa, ha disposto perchè sia aperto l'arruolamento di volontari per l'Albania. Coloro che intendessero farne domanda dovranno presentarsi all'Ufficio Smobilitazione (Castello di S. Giusto, dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 18) il quale provvederà all'avviamento dei volontari al Distretto di Udine.

Un ordinanza contro gli schiamazzi notturni

Il Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia, visto le disposizioni tuttora vigenti a tutela della quiete pubblica e del decoro cittadino ha ordinato quanto segue:

E' vietato disturbare la quiete pubblica tanto nelle vie che nei luoghi di pubblico ritrovo con suoni rumorosi, canti smodati o inverecondi e schiamazzi in genere, nonchè mostrarsi in pubblico in stato di ubbriachezza molesta e ripugnante;

Dopo le ore 23 debbono cessare suoni e canti ed è vietato disturbare in qualsiasi modo la pubblica quiete.

I contravventori saranno puniti ai sensi del paragrafo della patente 20 aprile 1854 B. L. I. N. 96.

Gli ufficiali ed agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Estrazione delle obbligazioni del Prestito civico 1879

Giovedì 1 luglio alle ore 10 ant. si farà nella sala minore del Municipio la XLI estrazione delle obbligazioni del prestito civico dell'anno 1879 nella misura stabilita dal piano di ammortizzazione.

Tanto le cartelle estratte, che saranno pagate dalla Tesoreria civica il decimo quinto giorno dopo l'estrazione, quanto i tagliandi, che vanno a scadere il 1 luglio e che saranno pagati subito, previa trattenuta dell'importo sulle rendite del 2 per cento con l'addizionale di guerra, verranno rimborsate in lire ital. al ragguaglio di lire 0.60 per ogni corona (rispettivamente lire 1.20 per ogni fiorino) a sensi del R. Decreto del 27 settembre 1919 N. 2227 sulla definitiva regolazione della valuta.

Le energie sane del paese

Società commerciale fra ex combattenti

Mentre sembra che forze dissolvitrici occulte e palesi vogliano spingere lo Stato al fallimento e giorno per giorno ne svalutano il credito all'estero e di fronte a quelle categorie che si agitano tumultuariamente provocando un eccessivo pessimismo nel Paese riguardo all'avvenire prossimo e lontano stanno tutte le energie e le volontà fattive di una parte notevole del proletariato o si può dire della maggioranza nazionale.

Sia con il sereno adempimento del dovere, sia mosse da comprensibili interessi queste energie e queste volontà lavorano silenziosamente, ma alacremente affinchè ogni attività del tempo di pace venga al più presto ripresa e si allarghi in rapporto a un futuro migliore quale spetta a una Nazione come la nostra, uscita per sanzione storica vittoriosa, trionfalmente vittoriosa dall'immane mischia dei popoli.

Non ultima in questa grande lotta è la gran massa degli ex combattenti i quali inquadrati da saggi organizzatori ex ufficiali stanno sviluppando in tutti i rami la loro opera. Cooperative edilizie, agricole, marinare, commerciali, di trasporti, ecc., si sono già costituite con capitali o senza, ma con un'unico fine, il benessere della Nazione attraverso quello di classe non raggiunto a base di dannosi sussulti sociali, ma di volonterosa attività produttrice.

Fra queste, nata sotto gli auspici di S. E. Leonardi Cattolica e sotto la guida del gr. uff. Pogliani, consigliere delegato della Banca Italiana di Sconto, e del comm. Peternella si è andata organizzando tra gli ex militari e ufficiali, la Società Anonima Cintia. Questa importante società anonima costituitasi a Roma lo scorso marzo con un capitale iniziale di L. 500.000 ha già preso lo sviluppo degno degli elementi che la compongono. Emanazione degli ex combattenti, essa ha riunito tutte le forze fattive e quelle finanziarie della gran massa degli smobilitati e ha messo solide basi in tutti i rami della sua futura attività: commercio internazionale, navigazione, trasporti, industria, agricoltura.

Già sono in piena attività le sedi di Bucarest, Costantinopoli, Tiflis, Smirne, Sofia, Trieste, Genova, Venezia, Ancona, Bari, Napoli. Nel campo commerciale si stanno organizzando magazzini di deposito a Messina, Venezia, Ancona e Bari, questi due ultimi specialmente adibiti ai traffici con la Dalmazia e Albania, che non appena i mezzi saranno adeguatamente sviluppati, saranno fatti con navigli della stessa società. Stabilimenti industriali per la fabbricazione di materiale edilizio sono già in funzione.

Così con opera veramente di preparazione e di coordinazione questa società raccoglie quasi in nuovo esercito della pace, tutte le energie che composero sino a ieri l'Esercito della vittoria.

Le prospettive si presentano quanto mai favorevoli tanto che nell'assemblea generale degli azionisti, riunitasi in Roma il 24 maggio u. s. fu approvata la proposta per l'aumento del capitale sociale a L. 4.000.000. La prenotazione delle azioni per Trieste viene eseguita presso la Banca Italiana di Sconto e presso la sede della Cintia in Via San Giovanni 7.

Borse di studio per orfani di guerra. La Camera di commercio e industria comunica: L'Ente nazionale dei commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra (Roma, via Gregoriana n. 12) ha aperto per l'anno scolastico 1920-22 il concorso fra gli orfani di guerra e assimilati di ambo i sessi, pel conferimento di 100 borse per corsi di studi professionali, tecnici e commerciali, di cui 90 sono destinate all'istruzione media e 10 a quella superiore.

L'ammontare delle borse varia da 2000 a 2800 lire annue. Maggiori ragguagli fornisce l'ufficio informazioni della Camera di commercio e industria.

Il te del fante. Iersera nel parco della Villa Necker venne servito il te pro fante. Al trattenimento era intervenuta una folla eletta ed elegante fra cui il generale Ferrero, il conte Noris e altre personalità e notabilità cittadine.

Monte di Pietà. Domani saranno posti in vendita diversi non preziosi della gestione 145 dal N. 74501 al N. 75200, assunti nel mese di ottobre 1919.

COMUNICATI*)

RINGRAZIAMENTO

Mi sento in dovere di ringraziare pubblicamente il sig.

Bibalo Giovanni

comandante le guardie civiche di Pirano, che con raro zelo e perspicacia seppe snidare il ladro del furto patito il 23 giugno, nella mia villa, come pure i R.R. Carabinieri per la loro opera zelante.

Portorose 26 giugno 1920.

Contessa Pina Muratti
Villa Silenziosa - Portorose.

Croce Rossa Italiana

Il Congresso Generale costitutivo del Gruppo Regionale di Trieste viene riconvocato per il giorno di venerdì 2 luglio, alle ore 19, nella palestra della scuola cittadina di via Parini (ingresso via Ugo Foscolo).

ORDINE DEL GIORNO:

1) *Comunicazione del Comitato provvisorio e costituzione.*
2) *Nomina del Presidente.*
Nomina di 20 consiglieri (18 signori e 2 signore).
Nomina di 3 revisori.
3) *Eventuali.*

Per il Comitato provvisorio:
De Piera.

AVVISO

Si porta a conoscenza che addì 28 corr. mese avrà luogo presso il locale Giudizio di via Sanità 19, stanza n. 48, ad ore 10 ant.. il pubblico incanto della realità N. T. 514 di Gretta-Città (due case di abitazione N. pol. 13 e 15).

Valore di stima lire 84.058.10.

Offerta minima lire 42.029.05.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Non più bruciore di Stomaco dopo aver mangiato

Quel malessere spiacevole, desolante ed assai spesso doloroso, conosciuto sotto il nome di «bruciore di stomaco», di cui molta gente soffre dopo aver mangiato, può essere evitato o per lo meno sollevato in cinque minuti, usando la semplice precauzione di prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un po' d'acqua calda, immediatamente dopo i pasti oppure qualsiasi volta il dolore si manifesti. E' davvero sorprendente il modo con cui questo semplice rimedio impedisce e solleva qualsiasi sorta di disturbi di stomaco i quali provengono o sono accompagnati da una soverchia acidità oppure dalla fermentazione dei cibi. Si è perciò che tutti quelli che soffrono il bruciore o di qualunque altro malessere di stomaco, dovrebbero, senza frapporvi indugio, recarsi dal loro farmacista e farvi acquisto di una bottiglia di Magnesia Bisurata, al modico prezzo di lire 4,40, prendendola secondo le istruzioni annesse: e se — cosa improbabilissima — non saranno pienamente soddisfatti del risultato ottenuto, potranno farsi restituire il danaro facendone domanda.

Lodovico Barth presenterà agli intellettuali ed agli artisti la propria meravigliosa collezione

Lo diciamo subito: non è uno «spettacolo» adatto per chi abbia una mediocre coltura. Nessuno si aspetti di godere «i colori che avventano» di oleografie impressionanti, nè le emozioni agghiaccianti il sangue di spaventose «films» a lungo metraggio, nè gli urli e gli occhi roteanti del tragico Zacconi.

Il godimento è raffinato, unico nel suo genere; che soltanto gli esseri privilegiati che hanno coltivato lo spirito potranno completamente apprezzare e godere.

Che si tratti di uno spettacolo d'arte e di intellettualità è fuori di dubbio e riteniamo che, per chi ama veramente tuffarsi nel mare della bellezza, dello spirito e della coltura, si presenti un'occasione eccezionale.

Gli artisti, i dotti, i raffinati saranno pertanto grati all'Assistenza Civile che ha messo a disposizione i propri locali dove lunedì 28 giugno, alle ore 11, il geniale raccoglitore illustrerà i propri tesori.

Il pubblico avrà così occasione di conoscere e di apprezzare anche Lodovico Barth, il quale vive, soffre e gioisce per queste sue raccolte prodigiose che godono fama mondiale ed in cui hanno lasciato una traccia materiale di personalità e di genio tutti i contemporanei i quali nel campo della politica, della scienza, della letteratura e dell'arte si siano segnalati particolarmente.

Colpiscono sopra tutto i numerosi quaretti, opera dei più illustri pittori del mondo, alcuni dei quali sono di una bellezza impressionante ed hanno valore inestimabile.

Lodovico Barth, per conto suo, dopo aver speso la vita viaggiando e trattando con geni e con celebrità, è diventato un uomo «speciale», la cui conversazione è attraente e piacevolissima. Egli espone con brio avventure svariate, curiosi episodi, avvenimenti strani cui andò incontro nelle affannose e pazienti ricerche.

Il fortunato raccoglitore ha una preoccupazione: A chi lascierà il proprio tesoro?

Vuole assicurarsi un erede e afferma di cercare moglie, pur non essendo eccezionalmente giovane: egli ama l'Italia e Trieste per cui le collezioniste di autografi candidate al matrimonio possono farsi avanti con... fondate speranze.

Il prezzo d'ingresso è fissato in lire 10 a vantaggio dell'Assistenza Civile. I biglietti si possono acquistare prima al Comitato o lunedì mattina all'ingresso (via Coroneo 5, II p.).

Gite in mare. Oggi (tempo permettendo):

— Per Pirano e Portorose, con l'«Arsa» e l'«Istria». Partenza: dal Molo Pescheria, alle 10 e alle 15; da Pirano alle 13,15 e alle 19,15; da Portorose alle 13 e alle 19.

— Per Capodistria, gita popolare (con toccata all'Ospizio Marino), col «Tergeste». Partenza: da Riva Piazza Unità, alle 15; da Capodistria alle 19,30.

— Per Portorose, col «Vettor Pisani». Partenza: da Riva Piazza Unità alle 10 e alle 15; da Portorose alle 12 e alle 22,30.

— Per bagni Punta Sottile, coi piroscafi della Capodistriana. Partenza: da Riva Piazza Unità alle 8, alle 9,15, alle 10,30, alle 12,15, alle 15, alle 16; dal bagno Punta Sottile alle 12,30, alle 14, alle 15,30, alle 19, alle 20,30.

— Per Barcola, con l'«Oltra». Prima partenza dalla radice del molo Audace, alle 9; ultima da Barcola, alle 22.

— Per Muggia, col «Borgolauro». Partenza: da Riva Piazza Unità, alle 8, alle 10, alle 12, alle 15; da Muggia, alle 9,15, alle 11, alle 13,45, e alle 19,30.

— Per bagni Sistiana con l'«Uno». Partenza dal Molo Audace, alle 9, alle 14 e alle 16,30; da Sistiana, alle 12, alle 15,30 e alle 21.

— Per Miramar-Grignano, con i piroscafi-salone «Siraly» e «Grignano». Partenza: dal Molo Audace, alle 8,45, alle 10, alle 10,30, alle 12,15, alle 14,45, alle 15,15, alle 16, alle 16,45, alle 17,15, alle 18,45, alle 19,15 e alle 20,45; da Miramar-Grignano, alle 9,15, alle 11,30 alle 12,45, alle 14, alle 15,15, alle 16, alle 17,30, alle 18, alle 18,30, alle 19,30, alle 20 e alle 21,30.

Saggio finale della Società Ginnastica

Come è stato annunciato, oggi alle ore 17.45, si terrà il gran saggio finale della Ginnastica. La bella festa sportiva della nostra forte gioventù si svolgerà per eccezionale concessione del Comando di Corpo d'Armata nella piazza d'armi della caserma Oberdan, alla quale si accederà dalla Via Coroneo, di faccia alla via Pierluigi da Palestrina.

L'entrata alla Caserma comincerà alle 17.15. I soci dovranno presentare la tessera dell'anno in corso.

I generi che saranno distribuiti

Il Consorzio di approvvigionamento per la città di Trieste e Territorio distribuirà questa settimana, verso foratura del N. 11 della tessera dei viveri, i seguenti articoli:

TESSERATI:

Farina: 4 etti a cent. 75 il kg.
Riso: 5 etti a lire 1,50 il kg.
Zucchero: 1 etto e mezzo, a lire 6 il kg.
Olio: 20 centilitri, a lire 8.25 il litro.

Le tessere della Pia Casa dei Poveri danno diritto soltanto all'acquisto dello zucchero.

CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

Fratellanza Artigiana Triestina. Oggi, alle 9.30, congresso straordinario.

Ricreatorio Comunale di S. Luigi. Oggi, alle 19.30, si terrà nella sala del Ricreatorio comunale di Chiadino-S. Luigi un trattenimento drammatico-musicale col seguente programma: 1. «La bambola di Ninì», operetta in due atti. 2. «Un insufficente», monologo. 3. «Come le rose», romanza. 4. «Fior di campaglia», operetta in un atto. Prima della recita la banda del Ricreatorio di Roiano svolgerà sul campo un attraente programma.

Lega Studentesca Italiana. Ritrovo degli iscritti alla gara ciclistica oggi, alle 8, al Ferdinandeo.

Società Alpina delle Giulie. Domani lunedì, alle ore 19.30, riunione di tutte le commissioni, unitamente alla direzione.

Lega Studentesca Italiana. Le gare di salto si terranno domani lunedì, alle 16, nella palestra di via della Valle. Gli iscritti devono trovarsi già alle 15.30.

Il Comitato Regionale della Venezia Giulia rammenta a tutte le società federate alla F. I. G. C. che oggi, alle ore 14, si terrà nei locali del Comitato stesso in piazza della Borsa 8 un'importantissima riunione alla quale sono invitati a intervenire i rappresentanti delle società per discutere e decidere in merito a questioni importantissime. Alla riunione saranno presenti delegati della F. I. G. C.

Lega degli Insegnanti Medi della Venezia Giulia. Domani, alle ore 11, si terrà nella sede sociale (via G. Carducci 24, II) un congresso generale straordinario.

Fascio Gabriele d'Annunzio. Domani, alle 21, adunanza del Consiglio direttivo in via Pierluigi da Palestrina 3, I.

La sede è aperta ai soci dalle 19 in poi. Oggi gita alla volta di Poggioreale. Ritrovo alle 15 precise in piazza Garibaldi. Possono intervenire soci ed aderenti.

Società di Minerva. Domenica 4 luglio, alle 11 precise, sarà tenuto nella sala maggiore della Società (via Giosuè Carducci 24, I) il congresso generale ordinario col seguente ordine di trattazione: 1. Lettura del verbale dell'ultimo congresso. 2. Relazione sull'annata CX. 3. Presentazione del rendiconto finanziario della Società per l'annata CX a tutto maggio 1920. 4. Proposta della direzione riguardo il cambiamento della sede e relativo aumento del canone per il futuro anno sociale. 5. Elezione di tre direttori in sostituzione degli uscenti di carica, signori: Franco Silvio, Muratti dott. comm. Sparmacco, Sticotti dott. cav. Piero. 6. Elezione di revisori per l'anno venturo. 7. Eventuali proposte.

Il disastro di Medeuzza

Continuano le esplosioni - I danni e le vittime

Le prime manifestazioni

Lo scoppio avvenne ieri l'altro verso le quindici. La vallata di Medeuzza era quieta e silente. Pochi uomini sparsi nei campi, intenti alle opere del lavoro. Alcune donne sedute agli ingressi dei casolari del villaggio, e torme di bimbi ruzzanti nelle strade, con un grido di passeri.

La detonazione echeggiò, cupa, tremenda, angosciosa. Si ripercosse nei monti circostanti, investendo l'atmosfera e percuotendola di un tuono lugubre, lungo, terrificante. La terra tremò. Le case ebbero come una specie di sussulto. I vetri caddero dalle imposte e si frantumarono. Parve che il suolo fosse scosso e sollevato da forze mostruose.

Una enorme colonna di fumo si levò densissima nel cielo, spandendo intorno un odore acre, graveolente, disgustoso. Si suddivise in mille pennacchi, che si formavano a breve distanza l'uno dall'altro, con un persistente incalzare; e si compose nell'alto, come una immensa nuvola nera, per quanto è esteso l'orizzonte.

In mezzo a quella densa nuvolaglia, che si svolgeva nel pieno meriggio della campagna verde, con successione intensa e vorticosa, si videro guizzare lingue di fuoco e scintille innumerevoli. Le piccole baracche di legno costituenti la vasta polveriera s'incendiarono in un istante. In breve ora il campo militare non fu che un vasto e immenso braciere. Si sentirono enormi crepitii e s'udì il caratteristico sibilo dei proiettili solcare l'atmosfera e spezzarsi in minutissime scheggie. Nell'aria continuarono i tuoni, i rimbombi, gli scoppi, le esplosioni. Piccoli colpi, seguiti ed alternati da percussioni più gagliarde ed impetuose. Le lingue di fuoco brillarono, scintillarono, guizzarono. Era come un vasto cannoneggiamento, assiduo fragoroso interminabile, cui partecipassero tutti i calibri. A quando a quando su quella violenta orchestrazione si levava più cupo, più violento e più possente il tuono di un 420. E la sua eco tormentosa si frangeva contro la cortina delle folti colline circostanti, perdendosi nella immensa pianura friulana.

Il campo della catastrofe

La polveriera di Medeuzza è costituita da una settantina di baracconi eretti in un vasto campo rettangolare di oltre 500 ettari di terreno che incomincia dai margini della stazione di San Giovanni di Manzano e si protende fino ai bordi del Natisone. Le baracche furono costruite nei primi giorni della nostra guerra, e servirono come deposito di munizioni per tutte le necessità del fronte. All'epoca della ritirata furono abbandonate nello stato in cui si trovavano, senza che, per la rapidità delle operazioni, si potessero fare saltare. Il giorno 2 novembre 1917 il territorio fu occupato dalle truppe austriache. I soldati dell'Impero pare ignorassero che cosa fosse contenuto in quei depositi. Occuparono i campi ed accesero fuochi di gioia. La grave imprudenza fu terribilmente punita.

Una spaventosa esplosione, più grave, forse, di quella odierna distrusse tutte le costruzioni. Quaranta soldati dell'esercito nemico vi lasciarono la vita. E la catastrofe fu tanto atroce che tre paesi furono letteralmente distrutti. Si vedono tuttora le immense devastazioni. Di San Giovanni, di Villanova e di Bolzano non restarono in piedi che due svelti e sottili campanili veneti. Nemmeno una casa sopravvisse.

Ma i dolori della popolazione non ebbero termine con questa immensa sciagura. Il comandante austriaco che a San Giovanni di Manzano aveva posto la sua sede, ritenne che lo scoppio della polveriera fosse dovuto ad un atto di ostilità dei cittadini rimasti nelle loro residenze. E cominciò una feroce persecuzione contro di essi. Non valsero nè preghiere, nè supplicazioni. La repressione fu spietata. Vi furono molti internamenti; qualcuno fu sottoposto alla legge marziale. E, per quanti paesi sono disseminati nei dintorni, dominò il regno del terrore. Furono ore di grande pena e di grande angoscia. Senza mezzi, senza conforti, in mezzo ad una sorda e profonda ostilità, le popolazioni vissero le maggiori sofferenze.

Quando il territorio fu rioccupato il deposito delle munizioni venne ricostituito. Il vastissimo campo, e l'assoluto isolamento da ogni importante centro, lo facevano adatto allo scopo cui era destinato. Si volle anzi radunare in esso tutto il materiale sparso lungo la linea del fronte e in altri forti. Così si radunarono i proiettili di Tolmino, di Colloredo, di Santa Lucia, del Cadore e di Pordenone.

Ieri stesso giunsero a San Giovanni di Manzano sei vagoni di esplosivi raccolti un po' per ogni dove. Ma il capo della ferrovia li fece proseguire oltre Cormons, per evitare che anche su di essi dovesse abbattersi la furia incendiaria che poco lungi compiva la sua opera di distruzione.

Le probabili cause

Fino dal primo momento in cui la catastrofe si è manifestata, è stato escluso che potesse trattarsi di un attentato doloso. Peraltro è stato ricordato un fatto di innegabile gravità. Un mese circa addietro, a notte inoltrata, un plotone di soldati in servizio di vigilanza, esplose un numero piuttosto rilevante di colpi di fucile. Essi spiegarono quel fatto che aveva sollevato intorno una viva impressione, affermando che avevano veduto delle ombre aggirarsi nei pressi del deposito, e per fugarle e per intimorirle avevano creduto opportuno di sparare in aria. Il fatto non fu approfondito. Non si credette di andare più oltre.

Il servizio di vigilanza del campo e di assestamento dei proiettili è disimpegnato da un plotone autonomo di soldati «esplosivisti» costituito da 240 uomini di truppa e da quattro ufficiali. Essi sono quotidianamente assistiti da una sessantina di borghesi i quali specialmente sono adibiti al trasporto dei proiettili che debbono essere distrutti sul letto del Natisone.

La quantità del materiale depositato ascende a venti mila quintali di esplosivo, che comprende non meno di otto milioni di proiettili. Di questi, quaranta mila sono di vario calibro a liquido speciale e ad altissima potenzialità. Molti contengono gas lacrimogeni e gas asfissianti.

Altri venti mila proiettili sono costituiti da bombarde del calibro 240. Ed inoltre vi sono depositi di pirite, di balistite, di tratyl, che occupano diversi capannoni, tutti circondati da filo spinoso, per largo tratto, affinchè nessuno avesse la possibilità di avvicinarli. In una baracca, collocata a circa un chilometro dalla stazione, si trovano 77.000 proiettili di vario calibro.

La mattina del 26 giugno, verso le sette, si recarono nel centro dell'accampamento il caporale Toso Carmelo ed i soldati Mario Berton, di Venezia, Albino Vicini, Alessandro Favagrossa, Guglielmo Telli, di Cremona, per compiere il loro consueto lavoro. Essi erano assistiti da diversi operai borghesi. Il loro compito consisteva nel caricare alcuni proiettili ad alto esplosivo sovra un carro, nel trasportarli in fondo al Natisone, e nel distruggerli, lungi da ogni luogo abitato.

Non è possibile stabilire in modo assoluto come il fatto si sia svolto, perchè tutti gli attori di questo pietoso dramma hanno trovato la morte. Si ritiene però concordemente negli ambienti militari, che i fatti si siano svolti press'a poco nel modo seguente.

I villaggi abbandonati

Operai e soldati erano intenti all'opera di carico. Si trattava di bombe da areoplano. Uno dei proiettili di enorme peso, dovette cadere dal carretto. La caduta provocò la sua esplosione.

Echeggiò intorno un immenso fragore che pervase l'atmosfera e fe' traballare le case. Poi per circa dieci minuti regnò un silenzio angoscioso. Nessun'altra manifestazione ebbe luogo. Ma scorsi i dieci minuti, una esplosione più violenta della prima si rinnovò. Fu questa che mandò una scheggia sul fabbricato di San Giovanni di Manzano.

Le popolazioni dei paeselli fuggirono disperatamente dalle loro case. Furono veduti lunghi cortei avviarsi per le strade con qualche masserizia e con i buoi, verso le cascine dei villici dei comuni limitrofi. L'esodo appariva simile a quello che si notò nel doloroso novembre 1917, quando l'invasione costrinse tutta la popolazione del Veneto ad abbandonare le proprie case e i propri averi. Andavano questi mesti cortei, costituiti di donne e di bambini, verso i casolari degli amici per domandare ospitalità: e per due giorni hanno vissuto nelle stalle, nei fienili, sotto la volta del cielo, attendendo che la terribile opera della distruzione, avesse finalmente termine.

Dei quattro soldati che abbiamo nominato non si ebbe più alcuna notizia. Il caporale Toso che, per fortuna non era nel gruppo dei suoi dipendenti, potè rimanere illeso: e chiamò subito a raccolta il drappello militare dei pompieri per circoscrivere il disastro. Tentò di avvicinarsi a quella fornace che si allargava ad ogni secondo: ma ne fu ributtato con grande violenza, così che dovette desistere da ogni altro tentativo.

Anche gli operai poterono sottrarsi a quell'avvolgimento di ferro e di fuoco, ma quando furono al di qua del pericolo avevano perduto la favella. Il terrore, lo sgomento, il raccapriccio li avevano resi muti. Essi furono subito trasportati all'ospedale, ma non hanno più ricuperato la parola.

Esterrefatti, con gli occhi sbarrati, senza più luce nelle pupille, essi non hanno saputo rispondere motto, alle interrogazioni di quanti li hanno visitati.

Altri quattro operai sono usciti da quel vastissimo rogo feriti in varie parti del corpo. Fra essi si notano Raimodo Grattoni e Pietro Eulis, di Medeuzza. Sono ricoverati all'ospedale di Udine. Peraltro il loro stato non è grave e non desta apprensioni.

Un altro soldato che è rimasto quasi inebetito si trovava di sentinella in una garitta al momento dell'esplosione. L'urto della atmosfera che si franse contro la garitta fu così violento, che la sollevò con insieme il militare che dentro vi era, lanciandola a circa un centinaio di metri di distanza. Il soldato venne raccolto tramortito sul letto asciutto del Natisone.

I soccorsi del Governo

Le autorità provvidero subito a stabilire una linea di sbarramento, oltre la quale non fosse possibile a nessuno di passare. A guardia della linea vennero posti soldati e carabinieri.

Il Prefetto di Udine, il Procuratore del Re, il generale comandante la Divisione si recarono anche ieri sul posto e provvidero a distribuire soccorsi alle povere popolazioni colpite dal disastro.

Venne fatta larga consegna di pane, di farine e di scatolette di carne.

Abbiamo detto che i proiettili depositati nei baracconi ascendono a circa otto milioni. Finora si calcola che un milione sia saltato.

Nel mattino di ieri le esplosioni tacquero e da tutti si ritenne che l'incendio fosse estinto. La popolazione stava facendo ritorno alle sue case, quando nel pomeriggio i rimbombi ritornarono a farsi sentire. Ed i profughi dovettero di nuovo incamminarsi sulla via del dolore. La mesta via che troppe volte essi hanno conosciuto in questi ultimi tempi.

Brigantesca aggressione in un'abitazione

Mercoledì scorso nel negozietto di rigattiere di Eugenio Poletti di anni 44, abitante al N. 879 di Rozzol in monte, si presentò una donna sulla quarantina, bassa di statura e pallida in volto. Al Poletti non era affatto sconosciuta la visitatrice.

— La vol qualcossa? — domandò alla donna.

— Gavaria de vender un poco de biancheria.

— Me imagino roba strazada e sporca.

— No. Xe roba bona e bela e la la pol aver per poco o gnente. La fa un afar de oro.

In breve i due combinarono l'affare e si recarono in una misera abitazione sita al secondo piano dello stabile N. 2 di Androna dei Falchi. La donna appena entrata nel quartiere si affrettò a chiudere a chiave la porta d'ingresso. Il Paletti chiese il motivo di quella chiusura. La donna rispose:

— Fasso cussì perchè no voio che le babe sapi che vendo roba.

Il rigattiere entrò in uno stanzino miseramente arredato. Anche qui, appena nello stanzino, ripetè la manovra di prima. Rinchiuse la porta a chiave, mentre picchiava con quanta forza aveva in una parete. Nell'istesso momento di sotto il letto, dov'erano sdraiati, sbucarono due individui i quali, armatisi di due nodosi bastoni, si avventarono sul rigattiere, sbigottito e tremante, afferrandolo per il petto, mentre la donna gli tappava la bocca.

Il Poletti, reso impotente a difendersi e chiamare aiuto, si trovò alla mercè dei tre malfattori, i quali gli tolsero dalla tasca interna della giacca il portafogli e dal panciotto la catena d'oro e l'orologio di metallo.

Il Poletti fattosi coraggio riunì tutte le sue forze e iniziò una violenta lotta con i suoi assalitori, riuscendo finalmente ad avere per un momento il sopravvento. Allora cominciò a gridare: «Aiuto, aiuto!», ma i due manigoldi cominciarono nuovamente a percuoterlo ed a minacciarlo di ucciderlo a coltellate. E per intimorirlo ancor più, estrassero i coltelli puntandoli alla gola del disgraziato, dicendogli:

— Ciò guarda che gavemo pronto un casson che sarà la tua cassa de morto. Xe meio che te tasi e che te prometi de no denunziarne, altrimenti te mandemo in zimitero de colpo.

Il povero Poletti promise agli assalitori di tacere e allora i tre compari, fattolo rialzare lo spazzolarono e gli restituirono la catena d'oro con l'orologio ed il portafogli con i documenti, trattenendosi 520 lire.

Quindi egli fu accompagnato alla porta e lasciato andare con l'avvertimento che se avesse parlato, essi lo avrebbero ucciso.

Naturalmente il rigattiere una volta libero si recò prima alla Guardia medica a farsi medicare le contusioni riportate durante la lotta con i malfattori, e poi alla Questura, dove denunciò l'avventura cui fu vittima.

L'arresto degli aggressori

Il cav. Carusi, capo della Polizia criminale della nostra Questura, incaricò del rintraccio dei malandrini i due solerti capi squadra degli agenti investigativi. Turus e Soravito, i quali iniziarono subito accurate indagini.

I due agenti ieri venivano a sapere che l'abitazione dove avvenne il fatto, era occupata dalla famiglia Sandera, e che tutte queste due notti, l'abitazione era abbandonata.

Chiamato un fabbro, si forzò la porta dell'abitazione e tre agenti si nascosero sotto il letto. Il quartiere fu chiuso nuovamente. Verso le ore 9.30 di ieri, gli agenti udirono che qualcuno apriva l'uscio.

Dopo poco entrò la donna, che aveva teso il tranello al rigattiere, in compagnia di un'altra donna.

I tre agenti impugnate le rivoltelle saltarono fuori dal loro nascondiglio e intimarono alle due donne di seguirli alla Questura.

Interrogate, risultò che una non aveva preso parte all'aggressione, mentre l'altra, che si chiama Beatrice Sandera, di 28 anni, da Gravina, provincia di Bari, stretta da un abile interrogatorio, confessò che uno degli aggressori del rigattiere era stato suo marito Giuseppe, d'anni 30, il quale fu tratto in arresto ieri, mentre prendeva un bagno a Punta Sottile.

I due coniugi furono condotti alle carceri criminali. L'autorità sta cercando l'altro aggressore.

Dopo il vino, l'acqua. Dopo aver preso una solenne sbornia fenomenale, il falegname Carlo Zilio, d'anni 70, abitante in via Crosada n. 3, pensò ieri nel pomeriggio di fare una bella passeggiata in riva al mare.

Malgrado che alcune persone lo ammonissero, il Zilio si recò proprio all'orlo della banchina, tanto che ad un tratto, perduto l'equilibrio andò a finire in mare.

Il Zilio si mise a gridare al soccorso, e per buona ventura per lui che in quel momento passava di là un pilota.

Il bravo uomo scese in un'imbarcazione, lo trasse dall'acqua e gli prodigò all'involontario bagnante, le cure del caso, tanto che il Zilio potè rincasare da solo.

Si frattura il femore. Il decenne Giordano Comel, abitante in Chiadino S. Luigi n. 687, cadde ieri nel pomeriggio in modo da fratturarsi il femore sinistro.

Soccorso prontamente dalla Guardia Medica, il Comel fu trasportato al civico ospedale dove fu accolto nel IV reparto.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. Pubblico affollatissimo alla rappresentazione di ieri e applausi calorosi a Fregoli.

Stasera spettacolo importante con ricco programma. Si darà la scena di ventriloquia «Al Tribunale» ed altre caricature e macchiette.

Teatro Fenice. Un follone straordinario eccezionale ieri alla ottava rappresentazione della rivista triestina «Dove coro mi?». La serata si svolse in una atmosfera di allegria fra incessanti risate e applausi. Speciali feste toccarono al maestro Illersberg che dovette bissare l'arguta sinfonia da lui così abilmente costrutta coi ruderi del passato. Come sempre la sig. Duban e l'inesauribile Catalan furono oggetto durante tutte le scene di unanimi approvazioni e battimani che essi divisero con gli altri esecutori.

Secondo il manifesto quella di ieri avrebbe dovuto essere l'ultima rappresentazione. Viceversa per oggi è annunciata «l'ultima definitiva parola d'onore» con la replica delle strofe del Catalan.

Eden. Piacque moltissimo ieri la pellicola della Casa Pathè di Parigi «La vagabonda». Oggi replica del dramma. Prossimamente l'annunciata cinematografia «Nanà» tolta dal romanzo di Emilio Zola.

Circo Zavatta. Iersera accorse pubblico numeroso. Applausi all'intero programma. Oggi due rappresentazioni alle 16 e alle 21.

Settimo esperimento musicale al Tartini. La sala del Tartini era affollata iersera al penultimo esperimento degli alunni. La signorina Ester Kessisoglù della scuola di pianoforte della prof. Alice Gentilomo suonò con bravura e con anima il «Canto di Primavera» di Mendelssohn ;e on facilità lo «Scherzo» in fa maggiore di Tschaikowsky. La signorina Elvira Brattina della medesima scuola, eseguì benissimo le vaporose «Arabesques» di Debussy. Il giovanetto Mario Bascovich della scuola di pianoforte della prof. Ida Luzzatto-De Filippi eseguì con grazia il «Minuetto» di Paderewsky; le signorine Virginia Vergna e Maria Punter pure della scuola della prof. Luzzatto porsero con calore una «Tarantella» di Nicodè e l'«Impromptes» di Poldini.

Della scuola di violino del prof. Arturo Bianchi si presentarono gli allievi Carlo Cerutta e Giorgio Slauss con fine senso interpretativo eseguirono un «Andante grazioso» del Coronini, il «Capriccio» in la min. del Rode, e il «VII Concerto» (I tempo) dello stesso autore. Il prof. Giovanni Soldati della scuola di clarinetto presentò il giovane Giordano Venturini che eseguì una «introduzione e adagio» di Cavallini.

Tutti gli esecutori riscossero calorosi applausi alla fine d'ogni brano. Mercoledì, 30 giugno, ottavo ed ultimo esperimento musicale. In questo saggio si produrrà pure l'orchestra del Vivaldi.

Saggio musicale. Domani sera, alle 20,30, nella Palestra di Via della Valle, gli alunni della scuola di pianoforte della proffessoressa Bice Battistig-De Filippi daranno un saggio finale dell'anno scolastico 1920-21.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. Ancora oggi «La vagabonda», un bel dramma interpretato dai migliori artisti del teatro francese.

Lunedì: «Oscure vicende» meraviglioso dramma interpretato da Gustavo Serena.

Giovedì finalmente l'annunciata «Nanà», dal romanzo di Emilio Zola, che non è stato mai tanto letto a Trieste come in questi giorni di attesa. E la riproduzione cinematografica è tutta uno splendore, la vita e i fasti (o nefasti) della celebre cortigiana francese sono riprodotti in quadri di una suggestività e di un lusso che sbalordiranno gl'invitati alla visione di prova.

Lo stesso giorno di «Nanà» i frequentatori dell'Eden avranno una piacevole sorpresa.

Cinematografo Italia. «La farfalla della morte», film che ieri è immensamente piaciuto, è un dramma passionale che si svolge nell'aristocrazia. Dalla grande illusione della giovinezza, alla disillusione, alla morte.... è talvolta breve il passo; ecco l'intuizione artistica dalla quale è nata la «Farfalla della morte» che ha per protagonisti Maria Roasio e il cav. R. Villani. Ed anche una nuova piccola attrice, alla quale i competenti predicono un grande avvenire, si presenterà al nostro pubblico nella parte di Marinella: Ilda Sibiglia.

Una magica visione di Venezia completa la bellezza del film. «La farfalla della morte» si proietta col seguente orario: 4.30, 5.45, 7, 8.15, 9.30, 10.45.

«Mater dolorosa» di Gerolamo Rovetta al Modernissimo. Domani questo celebre romanzo del compianto Rovetta — l'autore di «Romanticismo» — andrà in scena al Modernissimo. Non conosciamo quale motivo abbia indotto la casa editrice di mutare il titolo in «Madonna di neve» ma infine la cosa non conta, ciò che conta è che la riduzione cinematografica rispetta il romanzo e ne conserva completamente il carattere e lo spirito. La parte della duchessa D'Eleda — la «Madonna di neve» — freddo ed onesto tipo di donna sarà interpretato da Olga Benetti attrice espertissima. Le altre parti saranno sostenute dalla giovane D'Arienzo, dallo Scatizzi e dal De Antoni che ha quasi sempre lavorato a fianco di Francesca Bertini.

Oggi si rappresenta per l'ultimo giorno «Notte di tentazione» con la concittadina signora Clelia Cesaro che in questi giorni ha suscitato tanta curiosità.

«Salambò» al Salone Edison. Ieri si sono iniziate le proiezioni di questo capolavoro cinematografico che è una meravigliosa, sorprendente ricostruzione storica. «Salambò» è la ricostruzione di una forte istoria d'amore e di lotte; la riproduzione di un vasto mondo scomparso e di una civiltà perduta nella storia dei tempi.

Le proiezioni principiano alle 16.

Un nuovissimo grande film con «Jack» al cinema Savoia? Sì! e precisamente la grande sfida di box fra «Jack e Harry» i due celebri campioni americani che si disputeranno il più gran premio della vita: la donna del loro cuore! Chi mai vorrà mancare oggi ad ammirare «Jack», il celebre «Jack», ormai noto a tutti, contro Harry?!?

Lo spettacolo comincerà alle 16.30 precise, e, naturalmente, si prevedono dei veri folloni.

NOTE DI CRONACA

L'industria enologica nella Venezia Giulia

Senza dubbio la nostra regione non ha avuto finora il primato nella produzione dei vini in generale ed in particolar modo in quella dei vini spumanti. Dalla redenzione della Venezia Giulia a questa parte, anche quest'industria pare cominci ad avviarsi pure fra noi, portando il suo modesto contributo a favore dell'economia nazionale. Per ciò che riguarda gli spumanti, è specialmente degno di nota un prodotto dello stabilimento enologico Enrico Marani & C.o, della vicina Momiano (Istria). Vogliamo alludere al **Gran Spumante Meriglio** destinato indubbiamente a fare molta strada nel commercio, poichè senza dubbio è uno dei migliori prodotti nazionali, tanto che nella sessione invernale dell'Esposizione Riunita del Lavoro, di Milano, venne, giustamente, premiato con la targa di onore e medaglia d'oro. Sarebbe ottima cosa che, quanti nel commercio debbono giovarsi di quanto si produce nel campo dell'enologia, non trascurassero di tener conto anche di questo ottimo prodotto nostrano, evitando l'ingiustificata e dannosa preferenza che tanto spesso si dà alla produzione straniera.

C. Ramilteri

A Vienna, VIII. Laudongasse 43, ha aperto il suo studio l'avvocato dott. Norbert Korsche interprete g. per la lingua italiana, serbocroata e slovena.

DALLE PROVINCIE VENETE

Le trattative agrarie coi rossi

UDINE, 26, sera.

(*d. b.*) Mentre continuano con alternative lusinghiere e minaccievoli le trattative agrarie tra la commissione dei proprietari e quella delle leghe bianche, quella coi rappresentanti le leghe rosse, sono molto avanzate e anzi si possono dire a buon punto.

Finora, nelle sedute seguite numerose alla Deputazione provinciale, sotto la presidenza del cav. prof. Marchettano, direttore della Cattedra ambulante, fu completamente raggiunto l'accordo, sul contratto di affitto puro, e quasi completamente sui contratti di mezzadria ed affitto misto, essendo rimaste a discutersi alcune questioni di carattere transitorio.

Le trattative sono continuate anche oggi, e contemporaneamente proseguirono quelle dei bianchi, senza raggiungere l'accordo.

Una causa dei profughi contro il Governo

Il 22 maggio 1915, venivano allontanati da Pontebba senza alcuna preventiva disposizione tutti gli abitanti del disgraziato paese, due giorni dopo si iniziava la guerra che doveva ridurre Pontebba e Pontafel i due paesi così caratteristicamente diversi, **divisi** solo dal ponte, a cumuli di macerie.

Ai profughi di Pontebba, contrariamente a disposizioni emanate da una ordinanza del generale Cadorna, non fu concesso alcun sussidio, se non un anno dopo. Ora, i profughi del comune hanno deciso di muovere causa al Governo, per ottenere quanto era loro dovuto, e la importante causa fu affidata ad un noto giureconsulto della città.

La nuova commissione annonaria.

Tempo addietro la commissione annonaria cittadina, dopo aver constatato l'impossibilità di far rispettare i calmieri da essa ordinati, rassegnava le dimissioni.

Il Prefetto nominava ora la nuova commissione nelle persone del sindaco o di un assessore comunale quale presidente, e dei signori rag. Giacomo D'Andrea, rag. Ragazzoni cav. Giovanni, Felice Boscolo, Carlo Benedetti, Alighieri Costantini, Antonio Fornasier, Giovanni Zavagna, Francesco Pantarotto, Antonio Camuffo, Pietro Del Fabbro, Pietro Rizzi, Antonio Tambburlini, cav. Francesco Coceani, dott. cav. Enrico Marchettano.

Spari contro carabinieri

A Rivignano, ove è viva l'agitazione operaia per la disoccupazione, avvenne ieri sera un grave fatto.

Due carabinieri che ritornavano da una perlustrazione furono fatti segno a fucilate. Essi risposero sparando parecchi colpi. Non vi fu alcun ferito e i malviventi si dileguarono nelle tenebre.

Sindacato Cooperative di lavoro combattenti

Presso il segretariato Cooperative combattenti si sono riuniti i rappresentanti di Cooperative, per la costituzione del Sindacato Friulano delle Cooperative di Lavoro e produzione Combattenti.

Il dott. Cesan Benoni, eletto ad unanimità presidente dell'Assemblea, disse degli scopi del Sindacato, che dovrà dare alle Cooperative aderenti adeguata assistenza tecnica, amministrativa e morale.

Il nuovo organismo è nettamente apolitico e tende a raggruppare le Cooperative libere, che fanno della cooperazione per la cooperazione e non per altri fini più o meno dissimulati, per portarle a quel grado di floridezza che ne assicuri la vita in patria e fuori patria.

Il Sindacato si preoccuperà della costituzione di nuovi consorzi e cercherà di sviluppare il più possibile i consorzi già esistenti. Intanto offrirà alle Cooperative non ancora consorziate un valido ed efficace aiuto. L'oratore espose quindi per sommi capi un programma di finanziamento e insistette per l'unione di tutte le Cooperative, composte in prevalenza da ex combattenti, per una comune azione, feconda di risultati.

Indi si passò alla lettura dello statuto. Interloquirono il geometra Gennari, Spizzo di Fagagna, Rossi di Casiacco, Gigante di Ronchis di Latisana, Saccavino di Savorgnano del Torre, l'ing. cav. De Toni, Favero di Zoppola, ed altri. Approvato all'unanimità lo statuto, si passò alla firma dell'atto costitutivo redatto dal notaio Conti.

In seguito venne eletto, fra i presenti, un comitato provvisorio e in seno a questo una commissione esecutiva composta dai signori: Spizzo Remigio di Fagagna, Rossi Silvio di Casiacco, Saccavino Antonio di Savorgnano di Torre.

Gli esercenti per la proprietà

Ieri seguì l'assemblea dell'Unione esercenti di San Vito al Tagliamento, allo scopo di istituire in paese un servizio di vigilanza notturna, dato il ripetersi dei gravi furti avvenuti anche nelle principali vie. La assemblea diede incarico alla Presidenza dell'Unione esercenti, di protestare contro le Autorità per la assoluta mancanza di un servizio di vigilanza da parte degli agenti dell'ordine, e nominò una commissione che raccolga le adesioni per la costituzione della guardia notturna.

Esercenti in Unione

A Tolmezzo nella sala municipale del Consiglio si sono riuniti tutti gli esercenti di quel Comune, per costituire l'Unione Esercenti. Oltre cinquanta gli intervenuti che hanno approvato lo statuto della società. Passati alla nomina delle cariche, riuscirono eletti consiglieri: Giovanni Lupieri, Pietro Morassi, Mario Aita, Enrico Marangoni, Eugenio Cardin; revisori: Antonio Larice, Gioachino Cossetti; segretario: Lorenzo Sabadelli.

Per il congresso forestale

Ieri si è riunito il comitato per il IV congresso forestale italiano e del carbone bianco, che si terrà a Udine nel prossimo agosto. A presidente della commissione per gli alloggi fu nominato l'avv. Giulio Volpe, vicepresidente il sig. Primo Rubini, a segretario il sig. Giovanni Pascoli.

La commissione ha deliberato di mettersi subito al lavoro prendendo con il sindaco accordi, essendo proposito, che malgrado i danni dell'invasione, il congresso di Udine non riesca inferiore ai precedenti tenuti a Bologna, Torino e Napoli.

La sentenza nel processo Amendola e C.

Questa sera alle 17, è terminato il processo a carico dei soldati Luciano Amendola, Francesco Pivietti, Cicinelli, Papini, Stecconi, Di Giovanni, Tregua, accusati di aver ucciso il povero profugo del Piave Carlo Panighel sulla strada di Aleis, per rapinargli 5000 lire.

Nella mattinata replicarono gli avvocati di difesa, quindi il P. M. Nel pomeriggio l'udienza riprese alle 14.30, e i giurati cominciarono subito l'esame dei 120 quesiti che durò due ore.

Nel loro verdetto essi ammisero la piena responsabilità nell'omicidio di Amendola e di Proietti, accordando loro le circostanze attenuanti, negarono invece ogni responsabilità per il Cicinelli, Di Giovanni, Papini, Tregua, ritenendo solo lo Stecconi responsabile di aver cercato di nascondere le traccie del delitto.

Appena letto il verdetto, il P. M. chiede la condanna di Amendola e di Proietti a 30 anni di reclusione, per Stecconi a 4 anni, per gli altri l'assoluzione.

Udita la dichiarazione del P. M. il Proietti cominciò a piangere, accusando l'Amendola d'averlo rovinato. E poichè l'altro rispondeva esser lui tutta la colpa, il Proietti si precipitava sull'Amendola colpendolo con due schiaffi. I carabinieri saltarono nella gabbia, lo trassero fuori a viva forza, impegnando un colluttazione e trasportandolo di peso in cella.

I difensori chiedono al Presidente che applichi l'indulto, e questi, pronuncia alle 17, dopo breve ritiro, sentenza con la quale condanna Amendola e Proietti a 29 anni e 8 mesi, Stecconi a 3 anni e 4 mesi, e assolve gli altri.

La sentenza è molto commentata dal folto pubblico che gremiva l'aula.

Due gravi condanne per rapina

alle Assise di Gorizia

GORIZIA, 26, sera.

Oggi fu tenuto il dibattimento in confronto di Albino Lenardic fu Antonio e fu Caterina Kumar, nato a Njivica il 9 febbraio 1897, pertinente a Quisca, cattolico, celibe, contadino, incensurato, e Ilario Cetertic di Francesco e Giuseppina Princic, nato a Smezatno l'11 gennaio 1900, pertinente a Quisca, celibe, contadino, senza sostanza, incensurato, colpevoli d'aver il 22 gennaio 1920 nel distretto di Canale in concertata unione ed in compagnia fra di loro, allo scopo di impadronirsi del denaro che certo Antonio Perkon portava seco, avvicinato lo stesso in luogo solitario, armati di bastone dicendo uno di loro «Vogliamo avere denaro» nonchè «Ti visiteremo se hai denaro» e poi mostrando il bastone «O il denaro o vedi» in seguito a che riuscirono anche ad impossessarsi di 500 lire di ragione del Perkon e di avere così al suddetto scopo fatta violenza al nominato Antonio Perkon, con minaccie essendo stata la cosa effettivamente anche sapita, quindi del crimine ex par. 190, 192 C. p. punibile per ambidue a sensi del par. 192 C. stesso.

Come si svolse il fatto

Il fatto si ricostituisce nei termini seguenti:

Mentre Antonio Perkon ritornava dalla stazione di Canale verso Ronzina-Kambraske fu avvicinato da due individui, che armati di un bastone cadauno, alla domanda che cosa volessero, risposero: «Vogliamo aver denaro». Alla risposta del Perkon che egli non aveva denaro, lo minacciarono col bastone pronunciando ancora le frasi incriminate come risulta dall'accusa. Il Perkon fu oltremodo impressionato per questa aggressione ed offrì ai due individui 20 lire purchè lo lasciassero andare, ma gli aggressori gli risposero: «Noi non conosciamo nè 20 nè 100 lire, ma il taccuino». Il Perkon prese allora dalla saccoccia il portafoglio e tenendolo in mano, offrì ai due individui 100 lire. Uno dei due, cioè il Lenardic, prese le 100 lire, mentre il Cetertic diceva: «Accontentiamoci delle 100 lire e lasciamogli il resto». Ma il Lenardic, che voleva avere tutto, prese il portafoglio del Perkon, contenente ancora 400 lire.

Il Perkon, tutto spaventato, lasciò fare senza ulteriormente protestare.

Per questo fatto che risultava assodato mercè la deposizione del Perkon e le ammissioni dai giudicabili, il P. M. aveva a suo tempo elevato contro Albino Lenardic e Ilario Cetertic, accusa per crimine di pubblica violenza mediante estorsione, ma la Corte di giustizia di prima istanza aveva dichiarato la propria incompetenza, ravvisando nel fatto gli estremi del crimine di rapina.

Pertanto oggi i due accusati comparvero dinanzi alle Assise per scolparsi dell'accusa loro addebitata

La condanna degli imputati

Gli accusati sono confessi; negano soltanto alcune minaccie sostenendo che l'importo venne loro spontaneamente offerto e che approfittando dell'occasione ebbero soltanto 155 lire e non le 500 sostenute dal danneggiato.

Il Perkon conferma l'accusa in tutto il suo tenore dichiarando d'essere rimasto vivamente impressionato.

Il P. M. dott. Marinaz, chiede con eloquente argomentazione il pieno accoglimento dell'accusa.

L'avv. Tuma, che parla prima in sloveno, sebbene gli accusati stessi si avessero espresso in italiano, riassume quindi la sua tesi in italiano, sostenendo l'estorsione.

La giuria ritiratasi per pronunciare il suo responso rientra negando con 12 no il crimine di rapina, affermando invece con 12 sì l'estorsione.

Pertanto la Corte pronuncia la sentenza con cui condanna Albino Lenardic a 9 e Ilario Certetic a 8 mesi di carcere duro, nonchè al pagamento delle spese processuali e alla restituzione, in solido, delle 500 lire estorte.

Presidente: cons. Ruter; giudici: cons. Franceschinis e Primosig; P. M.: dott. Marinaz.

I giornalisti di Gorizia hanno votato ieri sera un ordine del giorno, nel quale prendono posizione di fronte all'incidente avvenuto fra un ufficiale e il corrispondente di un giornale triestino, e fanno voti che le Autorità provvedano ad impedire tali incidenti incresciosi.

POLA, 26, sera. — **Per la correzione dei mosti e la fabbricazione del vinello.** Il par. 5 della legge sui vini del 12-IV-1907 B. L. I. N. 210 e l'ordinanza ministeriale del 6-5-1918 N. 400 permettono la correzione dei mosti che abbiano una percentuale di glucosio inferiore al 15 p. c., mentre, in base al par. 9 della legge stessa è concesso l'uso di 8 kg. di zucchero per ettolitro, per la fabbricazione del vinello d'uso domestico.

Gli interessati sono invitati a produrre le loro prenotazioni presso il segretario del Consorzio Agrario Distrettuale Cooperativo, signor Francesco Giacich, entro il giorno 10 luglio 1920.

Il campione Zucca. In seguito ad invito della Federazione Italiana degli sports atletici in Milano, il campione italiano per la corsa di 100 metri Vittorio Zucca parte domani per Busto onde iniziare il proprio allenamento sotto la guida del celebre trainer Platt Adams. Da lì, dopo circa sei settimane, partirà per Anversa.

Tutta Pola segue con interesse l'ascensione del suo concittadino.

Capodistria o Koprno. Il direttore delle Ferrovie, in merito alla corrispondenza da Capodistria inserita nel *Piccolo della Sera* del 24 andante, ci prega di pubblicare che la lettera in questione era diretta al capostazione di Koprno (Dalmazia) e per errore della R. Posta fu invece recapitato al capostazione di Capodistria.

Notiziario Sportivo

Premiazione di gare sportive

Il Club Veloce Trieste, comunica che la premiazione delle gare sportive: Corsa ciclistica d'incoraggiamento del 25 maggio e della gara ciclo podistica del chilometro del 20 giugno, seguiranno la sera del 18 luglio al Ristorante Nichetto, durante la grandiosa festa campestre che stà preparando.

In pari tempo comunica a tutte le Società ed interessati che la grande corsa ciclistica delle Tre Provincie, che doveva bandire per il 18 luglio viene rimandata alla prima domenica di agosto. La causa del rinvio della corsa è dovuta alla combinazione che le eleminatorie ciclistiche per le Olimpiadi d'Anversa si tengono a Milano il 23 luglio.

Gare podistiche

Al Circolo S. Olimpia da oggi sono aperte le inscrizioni per le gare indette per domenica 4 luglio che si effettueranno nella riviera di Barcola e cioè: la maratona di marcia di 20 chilometri; la gara d'incoraggiamento per giovanetti sotto i 14 anni, sul miglio. Come di consueto le inscrizioni si ricevono nella sede provvisoria Caffè Vittoria, dalle 20 alle 22 o presso il signor Giovanni Cottur, via Udine 24, officina meccanica.

LUOGHI DI CURA - VILLEGGIATURE - BAGNI - ALBERGHI

TRIBUNALI

Il turco ed il suo nemico

(TRIBUNALE PROVINCIALE)

— Ahmed Hussein, d'anni 30, nato nell'Afganistan, suddito inglese, maomettano, incensurato — dice il Presidente — è accusato d'aver il 15 aprile a. c., con l'intenzione d'arrecare a Giuseppe Smolensky una grave lesione corporale, esploso contro lo stesso a breve distanza 3 colpi di rivoltella, senza colpirlo, per puro caso.

L'accusato, un giovane dagli zigomi sporgenti, la carnagione olivastra e i capelli neri, dà l'aspetto d'essere affetto da grave morbo. Egli nega assolutamente d'aver sparato i tre colpi di rivoltella contro lo Smolensky. Armato di rivoltella, come più tardi appena se ne accorse, si portò a casa delle Smolensky. Bussò alla porta. Gli fu aperta. Chiese se lo Smolensky fosse in casa. Gli si chiese che cosa desiderasse. Aveva da parlargli di affari. Lo fecero entrare. Trovò lo Smolensky seduto sul letto. Gli disse: Sono venuto da voi perchè voglio e chiedo l'indennizzo perchè voi m'avete rovinato costringendomi ad abbandonare l'osteria da me gestita. E lo Smolensky fu sollecito a rispondergli: Attendi la decisione del Giudizio.

La conversazione sino allora pacata e ragionevole, d'un tratto si mutò in un vivissimo battibecco. In quel mentre entrarono nella stanza abitata dallo Smolensky, la proprietaria dell'abitazione, Giuseppina Buchberger e suo figlio Vittorio. Si gettarono tutti e tre addosso al Hussein, per cui l'assalto era stato improvviso da non permettergli una qualsiasi difesa e lo colpirono con ferri ed altri ordigni al capo. Vistosi in pericolo, volle estrarre la propria rivoltella dalla tasca del soprabito, ma non riescì, perchè gliela strapparono di mano i tre. Lo percossero nuovamente in modo assai brutale. Subito dopo egli vide lo Smolensky sparare tre colpi di rivoltella e udì grida che chiedevano al soccorso. Dice l'accusato inoltre che lo Smolensky la ha a morte con lui sebbene lo avesse già gettato sul lastrico.

Giuseppe Smolensky, ex ufficiale austriaco, smentisce con apodittica sicurezza la deposizione fatta dall'accusato. — Egli entrò nella mia stanza e dopo aver provocato un aspro e vivace battibecco per motivi futili, estrasse la rivoltella dalla tasca del paletot ed esplose prima due colpi di rivoltella contro la mia persona. Io mi gettai addosso a lui e tentai di strappargliela da mano. Alle mie grida di soccorso entrarono nella mia stanza i signori Buchberger, madre e figlio, e tentarono pure di strappare di mano la rivoltella al Hussein. In questo mentre partì il terzo colpo che fortunatamente pure per mero caso non ebbe ulteriori conseguenze. Dopo sforzi [illegible] mi riescì finalmente di impossessarmi dell'arma, e agitatissimo, vibrai all'accusato con il calcio della stessa un colpo sulla [illegible]. In seguito a questo colpo egli svenne. Pochi minuti dopo intervenne l'autorità che lo condusse agli arresti. Altro io non so.

Giuseppina vedova Buchberger depone in piena conformità di quanto disse lo Smolensky. Conosce questi come persona dabbene.

Vittorio Buchberger racconta d'aver prestato l'opera sua per rendere impotente l'accusato a commettere qualche guaio. Non fu presente al battibecco. Sopravvenne soltanto perchè attratto dall'esplosione dei colpi e dalle grida che imploravano soccorso.

A questo punto l'avv. Andrich, difensore del Hussein, avanza la proposta che la Corte debba, in questo caso, dichiarare la sua incompetenza visto che in base alle emergenze processuali risulta trattarsi di un mancato omicidio che dovrebbe sottostare ai voti dei giurati davanti alle Assise.

Il P. M. è contrario a questa proposta, asserendo che per formare un'accusa per mancato omicidio i giudici devono essere convinti che l'accusato abbia avuto l'intenzione di uccidere. Ora questa in base alle risultanze processuali non emerge. Chiede venga respinta senz'altro la non giustificata proposta del difensore.

La Corte respinge la proposta dell'avv. Andrich trovandola non giustificata.

Quindi il P. M. dice: — Per me bastano i fatti. Chiedo il pieno accoglimento dell'accusa.

L'avv. Andrich parla dei dubbi sorti riguardo all'avvenuto. — Non è provato — egli dice — che fu il Hussein ad esplodere i colpi. Può essere stato benissimo che i colpi li abbia esplosi lo Smolensky. Quindi la Corte dovrà assolvere. In linea subordinata chiede clemenza.

Il Tribunale condanna l'accusato a mesi cinque di carcere.

Presidente: il vicepresidente Clarici; P. M.: il dott. Culot; difensore: l'avv. Andrich.

Ladri poveri

(CORTE D'ASSISE)

Ai tempi che corrono i ladri sono i più elegantemente e riccamente vestiti e se non venissero trasportati dalle carceri al Tribunale con il modesto camion dei carabinieri, crediamo di non errare, ritenendo che si presenterebbero con una propria automobile o con un tiro a quattro. Il caso di ladri poveri è una vera eccezione.

I tre accusati comparsi ieri dinanzi ai giurati, tali Vittorio Della Bona, Teodoro Ottogalli e Michele Pertot; sono tre giovani vestiti poveramente come i ladri ante-guerra. Si qualificano l'uno vetturino, l'altro fattorino postale, il terzo vigile. Professioni esercitate forse occasionalmente, ma, in realtà, come all'epoca in cui commisero il furto... addetti al lastrico. Di comune accordo il 19 marzo rubarono al Concentramento profughi di Via Gaspare Gozzi, e il danno ascende a lire 3.800. Gli accusati, confessi, tutti e tre incensurati, si lasciarono tirare alla mala azione dallo stringente bisogno. Il danno ascende ad oltre tre mila lire, ma i giurati sono pietosi, almeno così spera il difensore d'ufficio avv. Crusiz.

La Corte infatti condanna ognuno dei tre accusati a sei mesi di carcere, nella quale pena vanno computati i tre mesi d'arresto già subiti, sicchè alla stagione dell'uva essi saranno liberi.

Presiedeva il cons. Sbisà; P. M.: il dott. Zumin; difensore: l'avv. Crusiz.

I dibattimenti di domani

Per domani sono fissati due dibattimenti, uno per crimine d'infedeltà contro Ettore Zimolo, l'altro per furto di un bove, contro Giovanni Mersnik e Tommaso Maglica.

Presiederà il cons. dott. Stegù.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 26 giugno 1920

BARI	44	69	19	18	9
FIRENZE	79	70	37	65	35
NAPOLI	56	26	89	78	53
PALERMO	46	55	71	75	11
MILANO	73	18	50	29	43
ROMA	1	79	69	80	90
TORINO	89	62	67	2	83
VENEZIA	1	23	84	25	16

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Ore 20,45 (Turno A). Fregoli... Spettacolo variato.

Teatro Fenice. Ore 20.45: «Dove coro mi?» (Quo vadis?) Rivista storico-fantastica. Tre atti e 4 quadri di Castor e Pollux. Musica di Montilarius (ultimissima).

Teatro Eden. «La vagabonda».

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Farfalla della morte» con Maria Roasio.

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «Salambò».

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). Oggi: «Notte di tentazione». Protagonista: Clelia Cesare.

Novo Cine. (Via Acquedotto N. 37). «Storia di un peccato» con Soava Gallone.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Mistero della doppia croce» (IV serie). Grande dramma d'avventure.

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). Grande spettacolo di Cine e Varietà.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). «Gyps», dramma passionale in 4 atti.

Marina e Navigazione

L'incremento delle nostre costuzioni navali

Attualmente l'Italia ha in costruzione per 480 mila tonn. di navi mercantili. In data 1. giugno, essa occupava il secondo posto per importanza di costruzioni tra le altre nazioni.

Il primo posto spetta all'Inghilterra.

Dopo l'Italia vengono l'Olanda che ha in costruzione per 350 mila tonn. e la Francia per 250 mila.

Movimento dei piroscafi della Cosulich

Servizio passeggeri Nord America: «Argentina» partito il 19 corr. da New York per Trieste; «Belvedere» partito il 19 corr. da Algeri per New York; «Martha Washington» viaggiante in America; «Presidente Wilson» partito il 26 corr. da Trieste per Patrasso.

Servizio passeggeri Sud America: «Columbia» partito il 5 corr. da Las Palmas per Rio de Janeiro; «Francesca» arrivato il 6 maggio a Trieste; «Sofia» arrivato l'8 corr. a Trieste.

Servizio merci Nord America: «Emilia» arrivato il 20 corr. da New York; «Federica» partito il 20 corr. da Algeri per Trieste; «Georgia» arrivato il 16 corr. a New Orleans; «Maria» partito il 10 corr. da New York per Trieste; «Marianne» partito il 6 corr. da Siviglia per New York; «Absirtea» partito l'11 corr. da Gibilterra per New York; «Africana» arrivato il 6 maggio a Venezia; «Bosanka' partito il 24 corr. da Gibilterra per Trieste; «Burma» arrivato il 24 a Patrasso; «Corsinia» arrivato il sedici corrente a Salerno; «Iris» arrivato il 6 corr. a Lussimpiccolo; «Magyarorszag» arrivato il 30 maggio a Venezia; «Srgy» arrivato il 30 maggio a Trieste; «Stzereny» partito il 17 corr. da Gibilterra per Baltimore; «Grof, Tisza Istvan» arrivato il 23 corr. a Napoli.

Servizio merci Sud America: «Atlanta» arrivato il 24 corr. a Barcellona; «Carolina» arrivato il 14 corr. a Santos.

Prossime partenze dall'America per Trieste: da New York: «Belvedere» circa il 13 luglio; «Marianne» circa metà luglio; «Absirtea» circa seconda metà luglio; «Corsinia» circa seconda metà luglio.

Da Savannah: «Emilia» circa prima metà luglio; «Africana» circa seconda metà agosto.

Da New Orleans: «Georgia» circa seconda metà giugno; «Sztereny» circa seconda metà luglio.

Da Buenos Ayres rispettivamente circa 6-7 giorni dopo da Santos e Rio de Janeiro: «Columbia» circa metà luglio.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Giannicola» scar.; Hangar 1 «Cherca» car.; Molo IV «Split» car.; Molo IV «Pr. Wilson» car.; Hangar 1 a «Orient City' scar.; Hangar 3 «Sofia» car.; Molo III (Lloyd) A «Ellenia»; Molo III (Lloyd) B «Carniolia» car.; Hangar 12 a «Ravenna» scar.; Hangar 12 b «Carinthia» scar.; Molo II «Carpano» car.; Hangar 13 a «Italia» car.; Hangar 14 «Hungaria» scar.; Hangar 17 «Sorrento» scar.; Hangar 21 «Aylestone» scar.; Hangar 22 «Sarajevo» scar.; Molo I «Dardania»; Molo 0 «Gerania», «Bellena», «Bellenden»; Hangar 53 «Adriatico»; Hangar 55 «Poliktor» scar.; Hangar 58 «Eskbridge» scar.; Hangar 69-71 «Srgy» car.; Riva V «Francesca»; Riva V «S. Rocco» scar.; Molo V «Gardenia» scar.; Molo V «Candiano» scar.; in rada «America».

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Perseveranza», da Ancona, vuoto; «Wurmbrand», da Venezia; «Federica», da Savannah e scali, con 379 tonn. di merce varia.

Partirono i piroscafi: «Lansing», per Palermo; «Split», per Spalato.

Piroscafi in attesa

Sono attesi nel nostro porto i piroscafi: «Orien»; «Carolina»; «Casperia»; «Itonia»; «Grelstone»; «Overdale»; «Grelrosa»; «Plauen»; «Jadera»; «Shunku Maru».

Notiziario Mercantile

Tassi di cambio per le ferrovie italiane.

I tassi di cambio fissati il 24 giugno sino a nuovo avviso sono i seguenti: Cambio su Berna lire 296,10; su Parigi 131,60; su Londra 64,82; su New York 16,05; cambio oro 256,60.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 26 giugno

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca Adr.	580	590	Lussino	2500	2600
Com. Tr. III	620	630	Martinolich	370	380
id. IV	—	—	Oceania	515	525
Banca C.P. I	135	145	Premuda	520	540
» » II	235	245	Tripcovich	485	500
Ass. Gen.	14900	15100	Ampelea	660	670
Riun. Adr.	2850	2900	Cant. Nav.	330	340
Tramway	215	225	Cemento D.	380	390
Adria	940	960	Cemento Is.	160	170
Cossovich	410	420	Cemento Sp.	430	435
Cosulich	470	480	Kerka	605	615
Dalmazia	365	375	Oleifici Tr.	860	880
Gerolimich	1975	2025	Pastificio	248	255
Istria-Tr.	230	235	Pilatura	250	260
Libera Tr.	740	760	Raffineria	3900	4000
Lloyd Tr.	1975	2000			

CAMBI — Francia 134.25 134.75. Londra 65.— 65.50 Nuova York 15.75 16.—. Berlino 43.50 44.50. Zagabria 20.75 21.25. Dollari 15.50 15.75.

Cambi all'Estero

VIENNA, 23: su Amsterdam 58.75; su Berlino 4.45; su Zurigo 27.90; su Parigi 11.75; su Italia 9; su Londra 580; su New York 145.

PRAGA, 23: su Amsterdam 15.985; su Berlino 1.167; su Zurigo 7,985; su Italia 2,64; su Parigi 3,54; su Londra 179,25; su New York 43.50.

CORRISPONDENZA APERTA

Pola. Non c'è una linea regolare di navigazione tra Ancona e Trieste per passeggeri. — *Triste*. La macchinetta rettifica l'errore di stampa incorso nella sua risposta e protesta di non aver detto «no», ma «ni». — *Alcuni abitanti*. Soltanto il loro padrone di casa può fare opposizione.

Materasso. Il regolamento municipale sull'igiene e sull'ornato stabiliscono contravvenzioni per chi espone bucato od altro dalla finestra.

Repubblicano. Il Re d'Italia si chiama più precisamente Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro di Savoia. Il ramo Carignano di Casa Savoia ha per stipite il principe Tommaso, quinto ed ultimo dei figli del Duca Carlo Emanuele I della città di questo nome, eretta in appannaggio per lui. Il 23 aprile 1834 Carlo Alberto qualificò principe di Savoia Carignano il terzo conte di Villafranca Eugenio Emanuele, unico erede di questo titolo, e lo dichiarò capace di succedere al trono in caso di estinzione della linea diretta.

OGNI GIORNO UNA

— Mamma, i giapponesi di che colore sono?
— Pallidi.
— E quando hanno paura?

SCIARADA

Quando ardente d'amore il mio *primiero*
Mi dici, o donna mia,
Parmi udire d'un angiol l'armonia,
Ed a me stesso sembro allor *secondo*...
Oh, serba sempre il tuo cocente *intero*,
E sembrerammi un paradiso il mondo!

Soluzione del giuoco precedente:
SO-FA'—SOFA'

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

RINGRAZIAMENTO

Con questo mezzo sentiamo il dovere di ringraziare pubblicamente il **Consiglio d'amministrazione** e il **Collegio dei sindaci della Cooperativa della Venezia Giulia, l'Ufficio di Polizia annonaria** e tutte le gentili persone che in vario modo presero parte al nostro dolore, sia con l'invio di fiori che con l'accompagnare all'ultima dimora la nostra cara

Maria Biancolini

Le addolorate famiglie
Biancolini - Cuzzi.

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 A

VENTENNE veneta occuperebbesi come cameriera presso bar o latteria. Offerte sub «Veneta» al Piccolo. 5000 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CUOCA abile per sola cucina, cercasi; stipendio lire 120, vino giornalmente. Indirizzo al Piccolo. 30526 B

DOMESTICA brava, con buoni attestati, cerca piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 30520 B

DOMESTICA capace tutti lavori cercasi prontamente. Via Valdirivo 5, II. 1216 B

DOMESTICA cercasi. Via Boschetto N. 6, p. II, destra. 30376 B

DOMESTICA pratica cucina, buoni attestati, cercasi. Presentarsi domenica 16-20, via Torre bianca 25, II. 30326 B

DONNA servizio cercasi per famiglia di tre persone. Via Giulia 18, V; presentarsi dalle 5-6. 30318 B

PRESTASERVIZI cercasi per due ore mattina; buona paga, Kandler 10, porta 15. 30434 B

PRESTASERVIZI, piccola famiglia, cercasi. Via Istituto 24, II, porta 13. 30600 B

RAGAZZA cercasi, tutto il giorno. San Vito 30, I piano. 30494 B

RAGAZZA pratica tutti lavori, con buoni attestati, cercasi. Istituto 22, II, destra. 43501 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

ACCADEMICO distinto, conosce italiano, francese, spagnuolo, rumeno, inglese, tedesco, alquanto portoghese, lingue slave, dattilografo, occuperebbesi decorosamente. Offerte «Accademico» Piccolo. 30400 C

CONTABILE provetto, corrispondente italiano, tedesco, conoscenza francese, inglese, occuperebbesi alcune ore pomeriggio. Offerte sub «Volonteroso» al Piccolo. 30468 C

CONIUGI, buoni attestati, cercano casa signorile quali portinai. Offerte «Pietro» al Piccolo. 30284 C

CORRISPONDENTE perfetta, stenodattilografa tedesco, contabilità, lavoratrice indipendente, cognizione italiano, cerca posto stabile. Sub «Viennese» Piccolo. 30194 C

COSTUTTORE edile autorizzato, 20-40 mila lire cauzione, lunga pratica costruzioni edili in genere, offresi presso seria ditta, assumendo direzione lavori anche fuori Trieste. Offerte sub «Costruttore» al Piccolo. 30174 C

DIRETTORE serio, attivo, cauzione 30.000 lire, offresi presso qualche seria azienda. Offerte sub «Direttore» al Piccolo. 30176 C

GIARDINIERE abile, celibe, offresi ovunque hotel o case private. Offerte «Giardiniere» Piccolo. 30294 C

GIOVANE 24.enne, costruttore edile, parla tedesco, ungherese, francese e inglese, cerca decorosa occupazione. Offerte sub «Spedizione» Piccolo. 30154 C

GIOVANE 24.enne, costruttore edile, impartirebbe lezioni tedesco, francese, ungherese e inglese se ricompensato con vitto e alloggio. Offerte sub «Spedizione» Piccolo. 30156 C

GIOVANE ufficiale superiore artiglieria, congedato volontariamente, colto, distinto, studi tecnico-scientifici-amministrativi equivalenti laureando ingegneria, cerca adeguata occupazione concetto, fiducia, organizzazione, rappresentanza, presso Società Industriale, Commerciale, Bancaria, Assicurazioni, Navigazione ecc. Disposto recarsi subito estero missioni fiducia. Scrivere «B. 5» Unione Pubblicità Italiana Gazzettino, Venezia. 43498 C

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, contabilità, dattilografia, disponendo alcune ore depopranzo, cerca posto. Assume pure lavori in casa. Offerte «Contabile» Piccolo. 30418 C

LAVORANTE barbiere, molto capace, d'anni 25, conoscenza lingue, desidererebbe trovare impiego a Trieste. Offerte Anotjelko Banfic, Fiume, Posta restante. 304444 C

LAUREATO pratica commerciale, francese, inglese, spagnuolo, slavo, cerca posto direttore, amministratore, segretario azienda industriale, commerciale. Offerte «Antora» Piccolo. 30584 C

PERSONA seria, praticissima ramo albergo, restaurant, caffè occuperebbesi come banconiere; ottimissimi attestati. Offerte «Lucaino» Piccolo. 30412 C

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi per signora. Acquedotto 11, p. I, destra. 30370 C

SARTA taglia, mette in prova vestiti, ultimi modelli, 4-8 lire, entro giornata. Confeziona prontamente. Coroneo 9, IV, vicino Caserma. 30286 C

SIGNORINA conosce italiano e tedesco offresi quale bonne e aiuto in casa. Andrebbe anche in provincia. Offerte «Provincia» al Piccolo. 30202 C

SIGNORA distinta offresi accompagnare viaggio signora o signorina. Offerte sub «Viaggio» Piccolo. 30432 C

Signorina colta, intelligente, attiva, posata, cerca prontamente lavoro in casa propria. Dettagliate offerte su «Diligenza 23». 30410 C

SIGNORINA giovane, tedesca, di distintissima famiglia, cerca posto presso signora quale dama di compagnia o presso bambino. Sub «Ungherese-Italiano» Piccolo. 30328 C

TRADUZIONI dal serbo-croato in italiano e viceversa assume esattissimo traduttore, verso moderata mercede. Offerte sub «V.» al Piccolo. 30566 C

TRIESTINO, 26.enne, corrispondente concetto italiano, tedesco, inglese, francese, stenografo, dattilografo, referenze ineccepibili, attualmente presso primaria ditta Genova, desiderando ritornare Trieste offresi Casa prim'ordine. Scrivere «Active» Piccolo. 32078 C

UOMO serio, onesto, intraprendente, offre lire 500 a colui che gli procura posto stabile di fiducia, qualsiasi purchè decoroso e rimunerativo. Offerte «Affare» al Piccolo. 30050 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

BANCONIERE per caffetteria verso buona paga cercasi. Offerte con copie attestati sub «Fidato» al Piccolo. 30036 D

AGENTE di modi persuasivi, bene introdotto presso gli osti e trattori nonchè i negozi di commestibili della piazza, viene assunto da importante Deposito birra verso stipendio fisso e provvigione. Offerte sub «Persuasivo» al Piccolo. 30440 D

CASSIERA pratica, persona anziana, cerca primario negozio. Offerte con pretese sub «Lavoro» al Piccolo. 30456 D

CONTABILE ottimo elemento, ottima pratica generale ufficio, è ricercato da seria ditta. Sesso e nazionalità non importano. Offerte scritte e dettagliate «Ufficio generale» Piccolo. 30340 D

DATTILOGRAFA con perfetta conoscenza dell'italiano, tedesco e sloveno, cercasi. Offerte con referenze sub «2161» al Piccolo. 30502 D

IMPORTANTE Società Italiana Assicurazioni tutti rami, cerca agente pratico per impianto filiale Trieste. Ottime condizioni. Offerte: Cav. Saffiotti, Hotel Moncenisio. 30478 D

LAVANDAIA, una giornata, in famiglia, cercasi prontamente. Via M. Luzzatto (Remota) 1, II. 30590 D

MAGAZZINIERE o impiegato, preferenza conoscitore articolo, cercasi da ditta mobili. Offerte con indicazione pretese sub «Mobili» al Piccolo. 30606 D

PER servigi esterni ufficio pubblico assumerebbe personale avventizio qualifiche e studi scuole cittadine italiane. Offerte «Ufficio pubblico» al Piccolo. 30524 D

PRATICANTE ricercato da ditta commerciale. Scrivere con referenze sub «Praticante» al Piccolo. 43504 D

RAGAZZO quattordicenne cercasi quale praticante negozio stoffe. Buona paga. Indirizzo al Piccolo. 30474 D

RAGAZZO 14-16 anni cercasi quale praticante da importante ditta. Offerte «Dinamo» Piccolo. 30500 D

SARTA brava cercasi. Indirizzo Piccolo. 30530 D

SIGNORINA cassiera per banco da caffè con buona paga cercasi. Offerte con copie attestati sub «Capace» al Piccolo. 30088 D

STENODATTILOGRAFA brava italiano, tedesco, possibilmente francese, cercasi prontamente. S. Giovanni 6, Lettieri. 30564 D

30 lire giornaliere cooperando vendita articoli nuovissimi sortiti post-guerra. Cercansi ovunque signori affidargli lavoro domicilio. Scrivere: «International Office», Madrid (Spagna). 43259 D

Camere ammobiliate e pensioni private
Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, posizione centrale, cerca distinto funzionario Stato. Offerte «Fiume» Piccolo. 30442 E

CAMERE (due) ammobiliate, uso studio, posizione centrale cerca medico-chirurgo. Scrivere offerte Via Vasari 17, IV, presso Titscher. 30458 E

STANZA ammobiliata, con ingresso libero, possibilmente paraggi Giardino, cerca giovane impiegato. Offerte sub «Libero» al Piccolo. 30484 E

STANZA ammobiliata con comodo cucina, oppure quartierino, cerca piccola famiglia. Pagasi bene. Offerte «Portafortuna» Piccolo. 30430 E

STANZA o camerino cerca giovane impiegato presso distinta famiglia. Scrivere «Istriano» Piccolo. 30476 E

STANZA vuota, ingresso libero o disobbligata, uso ufficio. Offerte «Nessun disturbo» Piccolo. 30558 E

STANZA ammobiliata, marito e moglie cercano presso distinta famiglia. Offerte sub «Coniugi» al Piccolo. 30236 E

STANZE (due) una da pranzo e una da letto, elegantemente ammobiliate, con luce elettrica, posizione centralissima, cerca negoziante, da stabilirsi presso famiglia distinta o signora sola, prontamente o nel luglio. Offerte presso Ditta Tenze, via S. Nicolò N. 4. 30416 E

Camere ammobiliate e pensioni private
Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA ammobiliata affittasi; uno o due distinti signori. Indirizzo Piccolo. 30472 F

CAMERA da letto con salotto elegantemente ammobiliato affittasi a distinto signore stabile presso piccolissima famiglia non mestierante, vicino Giardino pubblico primo piano. Via Molingrande 32, I p., sinistra. 30422 F

OPICINA: affittasi camera ammobiliata con 2 letti, con pensione. Indirizzo al Piccolo. 30550 F

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi prontamente. Maiolica 17, I, destra. 30578 F

STANZE vuote, ammobiliate, affittansi. Agenzia Stamba, piazza Borsa 2, III. 43499 F

STANZE ammobiliate cercansi ovunque. Agenzia Stamba, piazza Borsa 2, III. 43499 F

STUDIO avviato, centralissimo, telefono, cedesi, anche facilitazioni pagamento; mediatori esclusi. Offerte: «Facilitazioni» al Piccolo. 30518 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

CONTABILITA', corrispondenza massimo profitto, minima spesa. Corso V. E. 45, II. 850 G

CONVERSAZIONE italiana cerca distinto signore tedesco; sarebbe eventualmente pronto dare lezioni tedesche. Offerte sub «Intelligente». 30038 G

ESAMI di riparazione, ammissione. Dodici professori. Corso V. E. 45, secondo. 850 G

ESAMI di riparazione, ammissione. Dodici professori. Corso V. E. 45, secondo. 850 G

ESAMI di riparazione, ammissione. Dodici professori. Corso V. E. 45, secondo. 850 G

ESAMI di riparazione, ammissione. Dodici professori. Corso V. E. 45, secondo. 850 G

FRANCESE, Grammatica letteratura, conversazione, corrispondenza commerciale, Berthe Chagomi, Gatteri 9. 30572 G

INGLESE: corsi e lezioni particolari metodo pratico ed intuitivo. Corso V. E. 45, secondo. 850 G

INGLESE, francese perfettamente insegna maestro diplomato. 30 Ottobre 3, IV. 30462 G

INGLESE viene insegnato con metodo facilissimo ad apprendersi. Onorario mite. Ginnastica 45, IV. 30356 G

ITALIANO corso d'italiano per stranieri. Corso V. E. 45, secondo. 850 G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

PIANOFORTE (Scuola moderna) e canto (impostazione perfetta) istruisce maestra diplomata. Indirizzo Piccolo. 30556 G

PROFESSORE o contabile espertissimo, capace dare istruzioni contabilità commerciale, cercasi prontamente. Offerte con pretese sub «Volonteroso». 30406 G

PROFESSORE di lingua francese cercasi per un ora al giorno. Offerte al Piccolo sub «Francese». 30504 G

SCUOLA calzature per signore, signorine. Via Bachi 3, p. I. 43240 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

STENODATTILOGRAFIA metodo celerissimo americano, con dieci dita. Coroneo 17, I. 29980 G

STENOGRAFIA Gabelsberger viene insegnata con metodo facile in brevissimo tempo. Ginnastica 41, quarto. 30354 G

VIOLINO principiante, cerco per facilissimi duetti; gl'impartirei istruzione gratuita. Offerte «Alberto» Piccolo. 30 08 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

BRACCIALETTO, catena d'oro, ciondolo quattrifoglio, smarrito venerdì sera lungo la riviera Barcola. Mancia adeguata. Via Miramar 15, II, scala destra. 30424 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno, poggiolo, ascensore, Via S. Antonio, cambierei con più grande centro. Indirizzo Piccolo. 305 2 I

MEDIATORI: scambierei piccolo quartiere Maddalena con altro quattro stanze centrale. Torrebianca 27, I. 30018 I

SCAMBIASI appartamento tre camere, camerino, cucina, Via Acquedotto 49, con altro posizione centrale, 4-5 camere. Rivolgersi famiglia Spalek. 30574 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati cercasi ovunque. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43499 L

APPARTAMENTO ammobiliato due o tre camere, con cucina, distinti coniugi cercano. Offerte «A. B.» Piccolo. 30490 L

APPARTAMENTO tre o quattro camere con acqua, luce elettrica, cercasi. Rivolgersi Cupola, Via S. Maurizio 10, II. 30402 L

MAGAZZINI, uffici, negozi, ville, case, affitto cerco. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43499 L

QUARTIERE o villa di nove stanze, completamente ammobiliato, cercasi da oggi ai primi ottobre per affittanza di un anno. Offerte dirette al Consolato di Spagna, Geppa 8, II p. 30560 L

QUARTIERE 5-6 stanze, vuoto o ammobiliato, anche fuori centro, cercasi. Offerte: telefono 371. 43314 L

QUARTIERINO ammobiliato 2-3 stanze, cucina, casa decente, centro cercasi prontamente per coniugi distinti. Offerte: Stabilimento Pollack, Piazza Vittorio Veneto 3. 30436 L

SCAMBIASI appartamenti ovunque. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43499 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ARMONIUM buono stato vendesi. Acquedotto 24, I, sinistra. Visibile 13-15, 18-20. 30446 M

ASSORTIMENTO lavori moderni ricamati, disegnati, tiene maestra ricamo, pomeriggio. Via Leo 11, IV, sinistra. 30542 M

BAGNO ghisa smaltato cercasi. Via Anastasio 16, II, porta 6. 30438 M

BIBLIOTECA vendesi prezzo occasione. Solitario 13, I, sinistra. Dalpiero. 30580 M

BORSETTA argento, spilla brillante, abito uomo occasione vendonsi. Piazza Vinci 4, porta 15. 30486 M

BORSETTA argento vendesi. Tiziano 9, I, sinistra. 30563 M

CALDAIE 2 di rame, contenuto 1 kg.. 4-5 kg. vendonsi prezzo occasione. Rocco Osvaldella, Acquedotto 61, tel. 25-39. 30508 M

CAMERA matrimoniale mogano, cristalli, divano letto, sedie, suste, tutto compreso L. 7000 vendonsi. Vasari 20, secondo, sinistra. 30492 M

CAMERA pranzo, quercia nera, specchi, mobilio massiccio, affatto nuovo, vendesi. Via Acquedotto 95, I, sinistra. 30544 M

CANI da caccia, età 2 mesi, maschi vendonsi 100 lire, femmine 80. Tenuta Odolina, Matteria. 30426 M

CASSA Controllo National con una, due, oppure sei somme totale vende Müller, Ireneo 6, pianoterra. 43505 M

COLAPIATTI foderato in zinco vendesi. Istituto 44, I. 30408 M

DECIMALE kg. 500 vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 30460 M

ETAMINE per coltrinaggi, alto 150 centimetri, vendesi prezzo occasione. Via Geppa 12, II, destra. 30506 M

IMPIANTO completo molino tre palmenti, buratto, motore gas povero 20 HP. Impianto frigorifero sistema Linde, 3000 calorie. Due caldaie a vapore tino Tischbeim 80 mq. superficie riscaldamento vendonsi prezzo occasione. Rocco Osvaldella. Acquedotto 61, tel. 2539. 30512 M

MACCHINE da cucire occasione, buonissime, usate. Piccoli. Pirano. 1159 M

Maier Conversations Lexikon e Welttal und Menschhert vendonsi. Indirizzo Piccolo. 30404 M

MOBIGLIA d'occasione: camera matrimoniale, 4 specchi, salotto noce 10 pezzi, grande specchio, studio vimini imbottiti, cucina, tutto primaria fabbricazione viennese vendonsi blocco, eventualmente sciolta, esclusi rivenditori. Matinosi, Gelsi 3. 30604 M

MOBILI moderni lussuosi, fabbrica viennese, di pace, arredamento completo quattro stanze, cucina, anticamera, bagno vendonsi occasione soltanto privati, esclusi rivenditori. Visitare via Miramar 29, porta undici, giorni feriali. 30562 M

PIANINO magnifico, marca rinomata, vendesi. Via Canova 22, porta 15. Visitare 10-15. 43503 M

PIANO mezza coda, perfetto, ottima voce, vendesi. Via S. Michele 2, I p., dalle 10-12, 14-16. 30564 M

PIANO mignon nero, corde incrociate, piastra metallica, vendesi. Via Milano 22, I. 30372 M

SALOTTO finissimo in mogano, stile Luigi XIV, vendesi. Via Commerciale 8, I. 29862 M

SPECCHIERA grande con fioraia, buonissimo stato, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 30546 M

STANZA stile antico, forte, cucina nuova, vendo. Brandolin, Navali 4. 30552 M

STANZA studio mogano, finissima, ed altri mobili vendonsi esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 30498 M

TAGLI tre seta, per vestiti, doppia altezza, da vendere. Via Bachi 23, secondo, sinistra. 30452 M

FORNI usati, trapani, morse, utensili da meccanico, bilancie decimali, pompe per acqua e vino, motori a scoppio vendonsi prezzo occasione. Rocco Osvaldella. Acquedotto 61, tel. 2539. 30510 M

VALIGIA e baule media grandezza, due gabbie bellissime grandi per uccelli vendonsi. Visitare dalle 10-17. Via Rapicio n. 6, p. II, p. 6. 30450 M

VESTITI maglia seta, modernissimi, scarpe nuove signora, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 29784 M

VESTITI fatti vendonsi buon prezzo. Via Zonta 5, III piano. 29962 M

VESTITI uomo, finissimi, impermeabili, calzoni, sacchetti alpagas, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 29744 M finissimi lire 150. Via Vasari N. 2, p. 23. 30192 M

VESTITO tricot noce chiaro, seta, modello nuovo, vendo lire 350: due mantelli Etamin bianchi finissimi lire 120. Via Vasari N. 2, p. 23. 30192 M

VESTITO bleu, stoffa inglese, vendesi prezzo d'occasione. Via Giorgio Vasari n. 18, p. V., p. 12. 30466 M

50 casse vuote, in buono stato, vendonsi prontamente. Cartoleria Fabro, Via Bellini 13. 30598 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

BOTTIGLIE tipo Chianti acquistansi occasionalmente. Navarra, Geppa 5 (corte). 30480 N

CARTA vecchia, scarti archivio, acquistasi qualunque quantitativo: indirizzare una cartolina «Cartiera Giuliana» casella 444, Trieste. 29370 N

COMPERO borsa documenti. Offerte con «Prezzo» al Piccolo. 30522 N

FRANCOBOLLI collezione grande acquistasi. Offerte «Collezionista» Piccolo. 30220 N

LETTI 2, matrimoniali, ottone, anche usati, cercansi. Offerte sub «Letti» al Piccolo. 30178 N

RACCHETTA ottimo stato cercasi. Offerte con prezzo «Racchetta» al Piccolo. 30534 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. DANNI di guerra, impianti, riordinamenti e revisioni contabili, liquidazioni, ricupero crediti, ecc. Copisteria a macchina, rag. Vincenzo Cameroni, via Mazzini 5 (ex via Nuova). 800 O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 332 O

BORSETTE argento, titolo 800 garantito, modernissime lire 1,10 al grammo; medesimo prezzo a rate. Oreficeria Chiarelli, Tintore 2. 29612 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro compariamo qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-54. 1179 O

CAPPELLI signora. Riformazioni. Guarnisco gratis. Salone Mode Francescato, via Pesce 4. 42938 O

CAPPELLI signora, veli, fiori. Ditta Ramponi, Spiridione 6. Prezzi fissi. 1067 O

DECAUVILLE, vagoncini, piattaforme, scambi, locomotive nuovi qualunque tipo scartamento, vendonsi trattative dirette. Orenstein Koppel, Silvio Pellico 12, Milano. 43497 O

FANCOBOLLI Feldpost impronto centesimi (cor. 3 e 4) vendonsi per lire 12. Commissioni Alona, Trieste, fermo posta. 43489 O

FIASCHI, bottiglie tutte qualità, ritiransi domicilio, pagando prezzi massimi. Via Ginnastica 10, corte. 30496 O

GRATIS invio catalogo libri agricoltura, industrie, cultura letteraria. Editore Battiato, Catania. 10571 O

LEGNA da ardere, rovere, faggio, stagionata 6 mesi, pezzatura m. 1 - 0.15 acquisterei 10.000 quintali, consegna entro fine settembre p. v. Offerte con impegno, esclusi intermediari, Uboldi, Via Nirone 23, Milano. 30414 O

LIMATRICI originali Heinemann, monopuleggia, 200-300-400-550 mm. nuove, prezzi d'occasione. Concessionario Ditta Lud Strauss, Fiori Chiari 3, Milano 10352 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stab. Zanibon, Padova. 10490 O

PARTITA accenditori, boccini, piccoli strumenti tecnici per uso giornaliero dell'ingegnere, piccola partita medicamenti, due penne americane d'oro, due piccoli pennelli d'oro, due manicure eleganti d'avorio, un libro di preghiere d'avorio. Alcuni fiaschetti di profumi vuoti, un vestito elegante da ballo, da signora, una rivoltella Browning Steyer da 6-8 mm., e diversi altri oggetti si vendono mercoledì prossimo. Hotel de la Ville, Stanza Heiss, dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 5. 30470 O

PORCELLANE, vetrami, ricca scelta ingrosso dettaglio, grande occasione. Via Ronco 6, Foraboschi, telefono 167. 30394 O

PRESERVATIVI moderni ambo sessi. Chiedere catalogo illustrato, inviando 0.50 francobolli: Canetti, Medina 54, Napoli. 10467 O

SPECIALISTA in ghiacciaie americane nuove e riparazione. Offerte: Aneri, Via Donatello 529, S. Giovanni. 30398 O

STOCK marmellata di frutta fina, scat. da gr. 300-500-1000. Vend. anche frazion. L. 550 al quint. Vend. anche Estratto Pomodoro fino, formati assort. scat. e in fusti, per consegna, A. Zanichelli, Corso Cavour 69, telefono 257, Parma. 43431 O

TORNI revolver originali Hasse, per robinetteria, nuovi, prezzi d'occasione, pronti. Concessionario Ditta Lud. Strauss, Fiori Chiari 3, Milano. 10352 O

TRAUMOFILINA prodotto vegetale miracoloso; guarisce in brevissimo tempo ferite, tagli, eczemi, emorroidi esulcerate, ustioni, patereccì, ogni sorta di piaghe. Trovasi ogni farmacia. La migliore réclame è la verità. 43095 O

TREBBIATRICE, tre buratti per grano, tre macchine cucire mano, marca Dürkopp. Decimale 1000 kg. con relativi pesi. Elegante lampadario per grande sala, con braccia, recipienti ottone per petrolio, bracciali parete adattabili anche luce elettrica, vendonsi presso Lorenzo Novak, Pirano. 1186 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PIAZZISTA con paga settimanale, volonteroso, cercasi. Indirizzo giornale. 30586 P

PIAZZISTA serio, introdotto clientela commestibili, per vendita olio, cercasi. Offerte dettagliate al Piccolo «Clientela». 30548 P

RAPPRESENTANTI cercansi per rasoi sicurezza, penne, serbatoio, tosatrici, lampadine elettriche ed altri articoli ricercatissimi splendida qualità, prezzi senza concorrenza. Meteor, Badenerstrasse 29, Zurigo. 43492 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AMERICANA 20 posti ottimo stato vendesi cambiasi autocarro. Trattative Società Automobilistica Cividale. 10540 Q

AUTOCARRI Fiat 18 BLR, 18 BL, 15 ter, massima efficienza, vendonsi. Cereria 6, telefono 38-27. 30536 Q

BICICLETTA da corsa, quasi nuova, vendesi. Istituto 17, I, Mlatz. 30576 Q

BICICLETTA da uomo, ottimo stato, vendesi. Galleria 6, mezz., sin. 30420 Q

CAMIONS pronti 18 B L, per trasporti. Telefono 37-17. 29620 Q

GARAGE Emiliano, S. Maurizio 14, vendesi Camion 15 ter come nuovo. 30482 Q

LANCIA autocarro tipo Z I Bosch Zenit coll. bollo seminuova vendo. Ravagnan U., S. Croce 2128, Venezia. 43506 Q

MOTOCICLETTE 3, vendonsi in giornata: funzionamento perfetto, occasione. Fabio Severo 48. 30448 Q

MOTORE a nafta Climax 16×20 cavalli, nuovo, in perfetto funzionamento, vendesi alla prova. Rivolgersi officina Petruzzi, Via Foscolo 19. 30588 Q

OMNIBUS e giardiniere per uso Hotel vendonsi. Richieste d'acquisto rivolgere sub «Omnibus» al Piccolo. 29916 Q

RAF autovettura, torpedo 24-28 HP, perfetto ordine di marcia, lussuosissima, vendesi prontamente. Pillizoni, Fabbri 2. 30596 Q

VETTURA Fiat 28-40 catene, perfetta efficenza, vendesi occasione anche scambiasi con più piccola. Rivolgersi Angeli, Via del Pesce 2. 30592 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

DEPOSITO vini avviato, posizione centrale Venezia cedesi. Chiedere informazioni: Berti Fortunato, Miracoli 6068, Venezia. 10572 R

CAPITALISTA lire 500.000 cercasi per un impianto elettrotecnico: si escludono mediatori. Offerte «Elettrotecnico» al Piccolo. 30602 R

GARAGE grande 30 vetture vendesi occasione. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43499 R

STABILIMENTO idro-terapico con ristorante-albergo vicino Graz stazione ferroviaria meridionale, completamente arredato, luce elettrica, conduttura d'acqua, vendesi. Offerte sub «Occasione 1000» al Piccolo. 43484 R

80.000, 30.000 lire cercansi prima intavolazione, stabili triplo valore, buonissimo tasso. Carducci 28, Kremser. 30516 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

AUTOTRATTORI «Case» nuovi tipi vende Carstrafunini, Castelleone, Cremona. 43172 S

CASA giardino, 5 stanze, stalla, cantina, pollaio, gas, acqua, dieci minuti Acquedotto, vendesi. Offerte «Cinquanta» Piccolo. 29734 S

STABILE città saldo prezzo 40-50.000 acquistasi. Offerte «Buonissimo» Piccolo. 30540 S

STABILE cinque piani città, costruzione recente, con 380 tese terreno, 27 metri facciata fabbricabile vendesi 260.000. Eventualmente cederebbesi alloggio signorile. Offerte «Industriale» Piccolo. 30464 S

VILLA splendida, Pola, tutto il comfort possibile, vasto terreno, vista stupenda, senza polvere, adatta sanatorio, vendesi prezzo mite. Informazioni scrivendo sub «Splendida» giornale. 30538 S

VILLA in città vendesi. Rivolgersi Madonna del Mare 12, portinaio. 43502 S

VILLA signorile, 8 camere ecc. tutto il comfort, telefono, verande, grande giardino, splendida posizione, 5 minuti dalla piazza Scorcola, vendesi prontamente causa partenza. Prezzo L. 260.000. Mediatori esclusi. Offerte sub «Immediatamente» al Piccolo. 30342 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 al parola. Minimo L. 6.— T

PENSIONE buona con stanza elegante, vista mare lire 18 per persona, bambini lire 12. Hotel Vienna, Papouseck, Portorose. 1158 T

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

GABINETTO dentistico (nuovo) Ferd. Zanier, Via V. Bellini 9, II. 20170 U

HOTEL Bazzoni, Tremezzo, Lago di Como. Aperto tutto l'anno. 10403 U

INFORMAZIONI in genere Trieste-Regno. Massima segretezza. «Piti» Corso Emanuele 17, I. 30594 U

INFORMAZIONI private indagini assume ovunque Egisto Dallolio, Asse 7, Bologna. 10485 U

MESTRUAZIONI ritornano subito infallibilmente. Specifico L. 20. Farmacia Pesci, Piazza Trevi, Roma. 637 U

OGGETTI da trattoria, tavoli, sedie, bicchieri, biancheria, ecc. Carro da trasporto, birroccino cavalli, carrozza a folo acquistansi prontamente. Rivolgersi via Tigor n. 7, Pistoria Pinter. 30148 U

OLGA. Dimenticato o impossibilitata. Attendo scritti tuoi; scrivimi quando. Tuo Giorgio. 30528 U

SIGNORINA sola, farebbe conoscenza con signore, età 40-50, di cuore, buona posizione, scopo matrimonio. Gentili offerte «Onesta 10» Piccolo. 30488 U

TINTURA vendo e tingo nero e castagno. Tiziano 9, I, sinistra. 30570 U

TRIESTE, Autorizzato Istituto Informazioni. Serietà, riservatezza. Casella 114 Trieste centro. 1189 U

VILLA bella e 10.000 metri quadrati giardino vendesi. Offerte «Combinazione» Piccolo. 30428 U

IL GUFO



DI JAUME 38

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

Il giovane era dotato d'un intelligenza pratica, che non si sarebbe sospettata in lui, poichè a tutti quelli che lo conoscevano non lasciava trapelare di sè stesso che l'uomo del piacere, il gaudente sfrenato, il quale non pensava ad altro che a condurre vita allegra.

La fiducia in sè medesimo, l'audacia da avventuriero, la sensazione fisica della propria vigoria e della propria salute gli davano una bellezza fascinatrice e, sul suo passaggio, non poche donne si voltavano a guardarlo, senza accorgersi che l'aitante giovanotto non era vestito veramente con buon gusto perfetto.

De Labouheyre indossava senza dubbio benissimo il vestito; aveva il miglior sarto ed il calzolaio alla moda; ma non aveva mai saputo scegliere le cravatte; sotto questo rapporto conservava un esoticismo, che De Gévriel criticava indarno; nulla riesciva a cambiare in lui l'amore dei colori chiassosi e Celina Altona, in fondo, lo trovava meglio così.

Il conquistatore, il dominatore, che si sentiva le tasche cariche d'oro, l'attenzione di Parigi fissa su di lui, colla certezza che misteriose influenze invigilavano sopra il suo avvenire, percorreva l'avenue Kleber, fumando con voluttà un sigaro squisito.

«Quella povera Celina — pensava — l'ho mistificata magistralmente... Come sono stupide le donne!... Eccone una, che ha tutto per essere felice... Essa può, se vuole, soddisfare a sazietà tutte le sue passioni ad un tempo; lucro, lussuria, ambizione.... Antica favorita di Kirk Alphas! Accidempoli! Ignoravo questo particolare della sua esistenza.... Ma, allora, la sua fortuna è presto spiegata.... essa può ciò che vuole quella ragazza.... Si, ma a patto di lasciarmi tranquillo... Che ubbia la prende di sollevar ostacoli al mio avvenire, di guastare il suo, di mettersi a traverso ai disegni del maestro!.... E' una vera ubbia... Perchè mi ama?..... Ah! colei è davvero un grande originale»...

Approssimandosi al Trocadero, De Labouheyre riprese il suo soliloquio:

«Bisogna che sopprima Celina... E' capace di commettere qualche bestialità.... Ne dirò una parolina alla signora Clément, che gli imbecilli del quartiere chiamano la mamma Pellerossa... A noi due, nulla può resistere, poichè abbiamo dalla nostra parte Kirk Alphas... Celina s'immagina d'avere nel «Friscohama» un grado superiore al mio!... e ingenuamente crede di rivelarmi l'esistenza d'un altro maestro e Jokohama!.. Poveretta, il tuo sogno di vivere ricca e considerata «onestamente» l'ho fatto anch'io ed io solo saprò tradurlo in realtà... Diverrò genero del marchese De Gévriel, sarò, come lui, diplomatico, deputato, ministro... un re di Parigi, ma vero, non da ridere come De Charail, Cibiel e l'amico Woelnig».

De Labouheyre aveva traversato la place du Trocadero ed imboccata l'avenue Henri-Martin.

«Ho messo nel sacco Celina — egli seguitava a dirsi. — Adesso bisogna conquistare Elena.... Ma, via, essa sarà come tutte le altre; fra otto giorni sarà invaghita di me.. In ogni caso, padre e madre m'hanno dato la loro parola: è già un mese che il disegno matrimoniale ha preso corpo.... Su! sono arrivato.... Aria modesta, qualche tremolio nella voce e tutto andrà d'incanto».

Mentre suonava al cancello, ricordò improvvisamente una circostanza della giornata.

«Quella nuova cameriera di Celina è un bel tipo di ragazza simpatica... Bisogna che la faccia metter alla porta da Celina, per farla poi entrare nella famiglia De Gévriel».

Nel prendere questa bella determinazione veniva introdotto presso il marchese.

Il signor De Gévriel sembrava affaticato, abbattuto e, per dir tutto in una parola, invecchiato; dopo la partenza dell'ispettore Major, la fiducia che questi gli aveva ispirato era svanita; ai tristissimi pensieri, che lo tormentavano per le conseguenze del furto, s'erano venuti ad aggiungere l'incertezza, in cui vivrebbe oramai per la sorte del figlio, ed il vivo dolore di sapere l'amico Passadieu fra la morte e la vita.

Tuttavia al vedersi davanti De Labouheyre il suo viso si rischiarò e le sue mani si tesero verso il giovane.

— Lasciate che vi ringrazi e mi congratuli con voi — disse l'ex-diplomatico, — In mezzo alle mie dolorose prove è una gioia per me pensare che vi sono ancora nobili cuori.

— Signor marchese, — rispose De Labouheyre — ve ne prego, non parliamone. Non ho fatto, alla fin fine, se non quello che ogni altro avrebbe fatto al mio posto e mi sembra ben naturale che, ovunque io mi trovi, abbia a pretendere che il vostro nome sia rispettato.

— E' un'azione altamente nobile quella che avete compiuta — replicò con forza il signor De Gévriel. — Non solamente io ve ne sono riconoscentissimo, ma desidero ancora che la mia riconoscenza sia pubblica... E spero che, adesso, vostra zia, la duchessa De Lormée, meritamente apprezzandovi vi aprirà le braccia e cesserà così il penoso malinteso, che vi divide.

De Labouheyre si raddrizzò sulla persona e con tono grave disse:

— Signor marchese, vorrei che il vostro voto si effettuasse... Ma giammai, ve lo giuro, farò io il primo passo... Quando vi ho detto un mese fa che esisteva un malinteso fra me e mia zia, mi sono servito d'un termine troppo vago e che male esprimeva il mio pensiero. Ma io non devo lasciarvi ignorare che si tratta di cosa ben più seria fatta dalla duchessa De Lormée, non a me, ma a sua sorella, a mia madre...

— E' possibile?... La duchessa, donna così intelligente, di così alto sentire...

— Signor marchese, perdonate la commozione che non so vincere, evocando crudeli ricordi; ma, se mio padre e mia madre, morti di febbre gialla contratta nel curare infermi, non sono più là per difendersi contro la calunnia, se non posso agire verso una zia, come ho fatto ieri l'altro con un amico incivile, è per me questione di stretta dignità ignorare che esista una duchessa De Lormée... Non parlatemi mai di questa donna, signor marchese, e, se volete rendermi un servigio, non le fate mai parola di me.

Questo discorso venne recitato con un colorito patetico di grande effetto e con sobrio gesto, producendo eccellente impressione sull'animo profondamente aristocratico del marchese.

— Io non voglio conoscere il vostro segreto — disse questi — ed il vostro desiderio sarà appagato per quanto mi torni penoso... a me vecchio amico della duchessa, mentre m'era sì caro il sogno di vedervi riconciliati. In ogni caso voi avete in me un amico... e ben presto, credo, meglio che un amico.

Il vecchio statista aveva sottolineate le ultime parole con un sorriso.

De Labouheyre s'inchinò e chiese:

— Non potrei presentare i miei omaggi alla signora De Gévriel ed alla signorina Elena?

— La marchesa è molto angustiata da tutti i penosi avvenimenti che conoscete. Il dottore le ha raccomandato un assoluto riposo e bisogna che non esca dalla sua camera... Ma Elena si congratulerà con voi d'esservi condotto così cavallerescamente.

Quando Elena comparve nella sala da visita, il giovane non potè trattenere un grido d'ammirazione.

Essa era deliziosamente bella colle sue guancie rosee per un'emozione, che il fidanzato attribuì naturalmente all'amore nascente in lei; cogli occhi brillanti, col gestire sicuro, la timida Elena pareva trasfigurata dalla passione ed era infatti per l'impulso d'una passione profonda ch'essa si era decisa ad agire senz'altro indugio.

De Labouheyre si sentiva vagamente turbato e gli bisognò fare uno sforzo per riprendere tutto il dominio sopra se stesso; per poco si sarebbe messo a cantare di gioia.

«Ma io perdo la testa — diceva fra sè, accorgendosi che il cuore gli batteva forte, troppo forte. — Badiamo bene... Non bisogna fare l'ingenuo.»

Anche il signor De Gévriel era tutto contento di notare in sua figlia quella vivacità dello sguardo e quelle maniere decise; pensava che poteva compiacersi della scelta che aveva fatto per Elena, poichè non dubitava dei sentimenti nutriti da lei.

— Babbo, — disse Elena — vorreste permettermi di dir una parola in particolare al signor De Gévriel?

Quella domanda rivoltagli con tono fermo non sorprese l'antico diplomatico, il quale tutto commosso per l'avvenire felice, che intravvedeva per la sua creatura, rispose:

(Continua)